Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale »	34	17	9

Un numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 3. e
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 45-90
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la ... del gerente L. 3. Piccola Cronaca o annunzi nella ... matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo tipo. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 9. p. p.
- Telefono 9-93 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Domenica 11 luglio — 1915 — Domenica 11 luglio — Numero 187

Nuove posizioni conquistate verso Rovereto e in Cadore

Attacchi respinti su vari punti - Concentramento di artiglierie nemiche sul Carso

Il sottocapo di Stato Maggiore generale Porro a Parigi

Per telefono al "Resto del Carlino,,

La situazione

Alcune importanti posizioni nel Trentino sono state occupate dalle nostre truppe. Sopra la valle del Terragnolo (affluente dell'Adige) la Malga Sarta e la Costa Bella sono rimaste in nostro potere dopo un attacco di sorpresa felicemente riuscito. Come si vede nella prima delle nostre cartine, la valle del Terragnolo è nelle immediate vicinanze di Rovereto e la Malga Sarta la domina completamente da sud. Poco lontana è l'altra posizione di Costa Bella. Così il cerchio delle nostre forze intorno a Rovereto — la prima tappa pel possesso del Trentino — si viene sempre più restringendo.

Risalendo verso l'alto Cadore (vedi seconda cartina) è segnalato un brillantissimo successo dei nostri alpini nella valle del Rio Travenanzes. A sinistra di Cortina d'Ampezzo, passato il Boite, si vede distintamente l'imponente sistema montuoso del Tofana (m. 2588). Noi possedevamo già tutta la parte orientale del monte e la valle del Boite fino a Podestagno: ora anche le falde occidentali del Tofana sono in nostro possesso. Gli alpini, dando audacemente la scalata alla montagna, si sono precipitati dall'altra parte sorprendendo le truppe austriache trincerate nella valle del Travenanzes e conquistandone le posizioni.

Contemporaneamente a questi felici spostamenti in avanti delle nostre forze, le quali lentamente, come si conviene alla guerra d'alta montagna, continuano a penetrare da tutte le parti in territorio trentino, si sono avuti attacchi nemici in val Daone (sopra Condino) e precisamente alla Malga Leno e nell'alto Cordevole (Cadore) al vallone di Franza, che si trova sotto il Sasso di Stria già nominato nei bollettini precedenti e segnato in altre cartine da noi pubblicate. Tutti codesti attacchi sono andati regolarmente falliti.

Dalla zona Carnica non giunge notizia di combattimenti. Sull'Isonzo il nemico contrattacca disperatamente adoperando moltissima artiglieria specialmente di medio calibro (per esempio di mm. 120 e 149) ma non è riuscito a toglierci nessuna delle posizioni da noi occupate.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

10 Luglio 1915

Il nemico insiste nei suoi attacchi in valle Daone: forti nuclei di fanteria, sostenuti anche da fuoco di artiglieria, tentarono ivi nella giornata del 9 contro la nostra posizione di Malga Leno un attacco di sorpresa che fallì però completamente.

Per contro in valle Terragnolo (Adige) un nostro reparto di fanteria, spintosi innanzi fino alle posizioni di Malga Sarta e di Costa Bella a dominio della valle stessa, riuscì a impadronirsene di sorpresa.

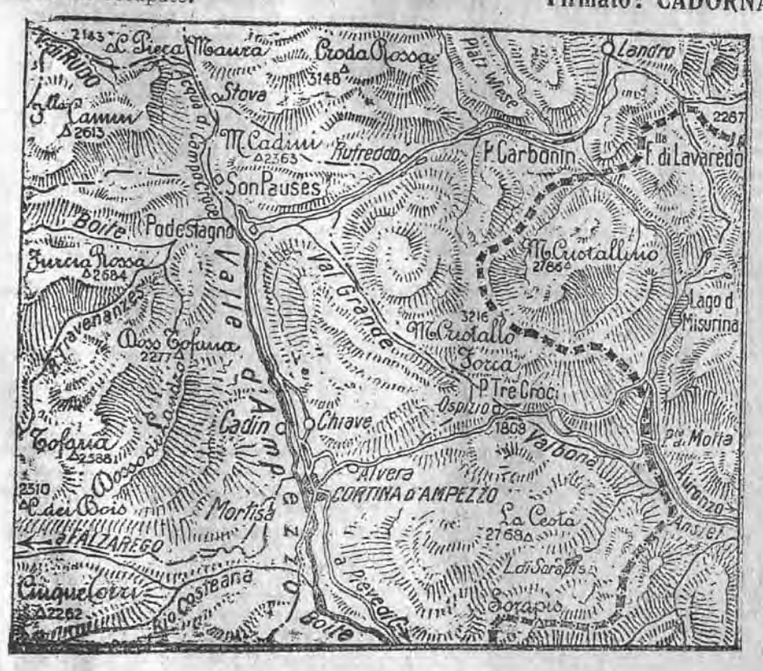
Nell'alto Cordevole durante la notte sul 9, due forti attacchi nemici furono successivamente portati contro la nostra occupazione alla testata del vallone di Franza: vennero entrambi respinti.

Nell'alto Boite i nostri alpini, dopo avere arditamente scalato il monte Tofana, sorprendevano in valle Travenanzes truppe nemiche trincerate e ne conquistavano le posizioni prendendo anche una ventina di prigionieri.

Nella zona dell'Isonzo il nemico va spiegando numerose batterie di medio calibro, ma le nostre artiglierie le controbattono con crescente efficacia.

Nella notte sul 10 nuovi violenti attacchi pronunciatisi contro le posizioni da noi recentemente conquistate sull'altipiano Carsico furono immediatamente respinti.

Firmato: CADORNA



Il generale Porro a Parigi

Colloqui con Poincaré e coi Ministri

PARIGI 10, sera — *I giornali annunziano: Il generale conte Porro, sotto capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito italiano, è giunto ieri mattina a Parigi accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Alcuni addetti all'Ambasciata d'Italia lo attendevano alla stazione di Lione. Il generale Porro è disceso in un albergo della via di Rivoli e si è recato alle 10 del mattino al ministero della guerra ove ha avuto una lunga conferenza col ministro Millerand.*

A mezzogiorno il conte Porro si è recato all'Ambasciata d'Italia ove ha preso parte ad una colazione offerta in suo onore dall'ambasciatore Tittoni. Nel pomeriggio il generale Porro è stato ricevuto alle ore 2 dal Presidente della Repubblica e si è poscia recato a visitare il presidente del Consiglio Viviani.

Alle 4,30 il generale Porro è entrato nel gabinetto del ministro degli esteri Delcassè col quale si è lungamente intrattenuto. (Stefani)

L'impressione a Roma

La necessità d'un perfetto accordo fra gli Stati Maggiori dell'Intesa

ROMA 10, sera — I giornali commentano ampiamente stasera il viaggio a Parigi del sotto capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, generale Porro.

Il generale Porro, dopo che il Presidente del Consiglio fu sul fronte, era venuto a Roma negli scorsi giorni e qui aveva avuto conferenze personali con l'on. Salandra, col ministro della guerra generale Zupelli e con altri uomini di governo. Ma nulla era trapelato della sua presenza qui, nè si sapeva della sua missione a Parigi.

Il *Giornale d'Italia* dice:

Questo è il primo segno palese e ufficiale della fratellanza militare latina. Le due grandi nazioni latine, che rinnovano l'antico patto sancito cinquantasei ani or sono sui campi lombardi contro la prepotenza delle dinastie teutoniche, si trovano entrambe coinvolte nella più grande guerra europea da esse costantemente deprecata. Ora combattono insieme per la difesa del più sacro dei loro beni: l'esistenza e la libertà delle loro stirpi e delle loro civiltà. Il nemico comune, sceso in campo con poderosi strumenti di una ordinata e occulta preparazione, per affermare l'egemonia della propria razza su tutte le altre in Europa, in Asia, in Africa e sui mari ha posto gli altri stati nel bivio tremendo: o vincere o perire. In difesa della latinità ferita nel Belgio, nella Francia, e minacciata per un secondo tempo in Italia e in Rumenia, si sono levati i cuori di qua e di là dal Cenisio. Non è colpa nostra se l'altrui perfidia politica ha condotto a questa gigantesca e spaventosa lotta, non più di nazionalità, ma di stirpi.

Le due nazioni latine, al pari degli altri alleati, hanno accennato dignitosamente al dilemma posto dal nemico: ma il più sicuro mezzo per ottenere la vittoria, sta nell'armonico coordinamento delle operazioni militari; donde la necessità di frequenti intese e di continuo contatto fra gli uomini politici e i vari stati Maggiori.

Il viaggio del generale Porro a Parigi, che risponde appunto a questa necessità, è quindi un favorevole segno del prospero avviamento verso il quale si indirizzano gli avvenimenti della Quadruplice.

Il viaggio a Parigi del sottocapo di Stato maggiore italiano generale Porro e le sue conferenze col ministro della guerra francese, col presidente del consiglio e col ministro degli esteri, conferenze che saranno indubbiamente seguite da altre, costituiscono — secondo la *Tribuna* — un tale fatto di cui l'importanza non ha bisogno di essere messa in rilievo con parole di commento. Il momento della guerra europea è certamente culminante e delicatissimo: tale quale forse mai, dal primo momento della conflagrazione europea ad oggi si è presentato. Il fatto e le cause della ritirata russa in Galizia e i corollari che ufficialmente dai governi della nitesa ne sono stati tratti, circa i grandi problemi da risolvere, gli sforzi disperati degli imperi centrali nel difficilissimo momento della loro guerra, accompagnati da manovre pacifiste fatte eseguire ai partiti socialisti, sono tutti sintomi di un culminante momento della guerra epropea, che giustifica fra i governi della intesa la necessità e l'opportunità di un continuo contatto politico e militare e di un incessante scambio di vedute nella guerra contro il nemico comune.

Il telegrafo ci annuncia oggi stesso di una conferenza avvenuta a Calais fra i ministri inglesi Asquith, Crew, lord Kitchener, Balfour, i ministri francesi Millerand, Augagneur, Dumas, conferenza non solo politica, ma pure militare, avendovi preso parte anche i due capi di stato maggiore generale French per gli inglesi e generale Joffre per i francesi. Salta subito agli occhi che non può non essere messa in connessione con tale conferenza l'odierna visita del generale Porro a Parigi e i suoi scambi di vedute collo stesso ministro degli esteri, che ritorna appena da Calais.

Questi dei due giornali della sera sono i commenti che si fanno pressocchè ovunque. Altre supposizioni si fanno in proposito, ma non è il caso di occagliarle, sia perchè non hanno base seria di verità, sia perchè, anche se l'avessero, la censura non ne permetterebbe la trasmissione. Sostanzialmente non è dubbio che il viaggio del generale Porro a Parigi si deve alle necessità di accordi precisi fra i grandi comandi militari della Quadruplice per lo svolgimento di una azione comune coordinata al conseguimento di un obbiettivo comune.

Il valore dei marinai dell'Amalfi, esaltato dalla stampa inglese

LONDRA 10, sera. — La nostra prima perdita marittima, quella dell'*Amalfi*, ha qui l'unico effetto di far mettere un bel segno d'onore nelle note caratteristiche della nostra flotta. La simpatia che la nostra perdita ci procura in Inghilterra vanpita ad una grande ammirazione per il sangue freddo e la disciplina dei nostri marinai.

L'evento — scrive il critico navale del *Times* — testimonia altamente il valore e la disciplina della Marina italiana giacchè le vite di quasi tutto l'equipaggio furono salvate. E' la prima volta che una nave di questo tipo è stata affondata da un sottomarino, senza trascinare seco nel gorgo in larghe proporzioni i suoi ufficiali e marinai.

Lo scrittore naturalmente non si sforza di menomare la nostra perdita.

Eccellente nave — scrive — era l'*Amalfi*, la quale faceva parte di un gruppo di quattro molto utili incrociatori moderni comparabili con alcuna delle migliori unità della loro classe nella flotta inglese, tedesca e giaponese. D'altronde siccome l'Italia possiede altri otto incrociatori corazzati di fronte ai due soli di cui dispone l'Austria, la scomparsa dell'*Amalfi* non intacca grandemente la superiorità che l'Italia tiene sopra la sua antagonista in questo genere di navi.

Il critico osserva poi che i nostri alleati ebbero già a sperimentare da parte loro perdite simili.

E' infatti curioso notare — continua egli — come un maggior numero di incrociatori corazzati nelle varie marine siano rimasti colati od avariati di quello che sia avvenuto per navi di altro tipo. Quanto al fatto della presenza di una nave importante come l'*Amalfi*, in acque così propizie per l'attacco con sottomarini, è spiegato in parte dalle condizioni geografiche locali e in parte dalla necessità di mantenere una effettiva vigilanza sui movimenti degli incrociatori leggeri e dei « destroyers » austriaci che tentarono là vari « raids » sul litorale italiano da Venezia a Barletta. Se i sottomarini inglesi operano nel Baltico in appoggio alla squadra russa, benchè i tedeschi sembrassero credere impossibile che i subacquei nemici potessero penetrare in quelle acque eludendo la vigilanza e le mine alla sua imboccatura, le autorità inglesi, per altro, avevano vietato ogni accenno ad essi nonostante le allusioni fatte più volte da giornali continentali e americani. Ora finalmente l'Inhilterra ha la soddisfazione di conoscere in via ufficiale che il sottomarino che affondò il 2 luglio una « dreadnought » tedesca nel Baltico apparteneva alla marina inglese. Si osserva a tale proposito che se i subacquei britannici non godettero sin qui di *chances* da distinguersi come quelli tedeschi pure si mostrano arditi, abili e fulminei ogni qualvolta una occasione ebbe ad offrirsi.

Episodi della visita dell'Arciduca ereditario a Trento

Il cappello del bersagliere

ROMA 10, sera — L'*Idea Nazionale* ha da C. 9 luglio:

Ho raccolto nuovi particolari sulla visita dell'arciduca ereditario d'Austria Carlo Francesco Giuseppe a Trento. Il giorno che seguì il consiglio di guerra, tenuto come vi informai ad Innsbruck, l'arciduca cominciò un viaggio di ispezione. Difatti venerdì scorso egli arrivò a Trento, ove venne accolto con grande pompa dai membri del comando della piazza. Passò quindi in rivista le truppe accampate e rientrò poi nella sede del comando, ove venne minutamente informato dei gravi danni subiti dalla centrale elettrica di Riva e degli inconvenienti assai gravi che ne risultavano. L'arciduca sollecitò perchè da Leibnitz venissero spedite alcune turbine, due delle quali sono già in viaggio. Poi accompagnato dallo Stato Maggiore si recò nel castello, ove visitò alcuni feriti.

Nel cortile l'Arciduca trovò due bersaglieri intenti a raccontarsi le proprie impressioni. Questi due bersaglieri, uno dei quali è di Milano, sono gli unici prigionieri nostri che siano a Trento. La loro cattura fu accidentale. Essendosi trovati isolati durante uno scontro, essi furono circondati e sopraffatti dal numero dei nemici, e solo dopo una accanita lotta ambedue feriti poterono essere fatti prigionieri. Al momento del passaggio dell'Arciduca, i due giovanotti non si scomposero troppo, nemmeno allorchè Carlo Francesco Giuseppe si fermò a guardarli con insistenza. Passato che fu, uno del seguito interruppe la conversazione dei due, e li pregò di fargli vedere da vicino il cappello colle solite piume. Avutone uno in mano, offrì venti corone per acquistarlo. Ma il bersagliere riprendendoselo se lo rimise sul capo e con aria ingenua rispose che il signore ne avrebbe potuto avere a Verona, affermando che quando era partito lui ce n'è erano ancora. L'ufficiale disse di non capire.

Proseguendo l'ispezione, l'Arciduca ereditario e lo Stato Maggiore entrarono in uno dei locali del castello ove trovasi un quadro di comunicazioni, mediante il quale si potevano accendere numerose mine che si trovavano fuori di Trento. Gli illustri visitatori si accorsero che i fili erano stati tagliati e bruciati e che il quadro era spezzato in più punti. L'autorità iniziò una rigorosissima inchiesta, che finora non ha assodato nulla. Intanto vennero fucilati due *honvers* ungheresi sospetti della cosa, benchè non vi fosse nessuna prova sicura della loro colpevolezza.

Lo stesso giornale riceve da Umago che a Klagenfurt, a Bregheur e a Framaresfeste vi è una forte agitazione provocata da una infinità di notizie riguardanti l'avanzata dell'esercito italiano. Altri disordini scoppiarono successivamente in diverse città dell'Austria Inferiore, della Stiria, nella Carinzia, provocate dalla scarsità di cibo e dalle rappresaglie di ogni genere delle autorità. Il motivo di tale inspiegabile agire non trova altra spiegazione sè non quella di istituire un regime di terrore atto a soffocare qualunque movimento di reazione contro la guerra.

La lotta negli altri scacchieri

La nota tedesca per il 'Lusitania,

In Francia e nel Belgio

Vivaci azioni d'artiglieria

PARIGI 9, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte. Non si segnala nessuna azione di fanteria. Il nemico ha continuato a bombardare Arras con proiettili di grosso calibro. Azioni di artiglieria abbastanza vive fra l'Oise e l'Aisne, in Champagne e nei Vosgi. Le nostre truppe hanno organizzato le posizioni conquistate a La Fontenelle. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico qualsiasi ritorno offensivo mentre le nostre batterie ostacolavano efficacemente il suo tiro di bombardamento. (Stefani)

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI 10, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nella regione a nord di Arras alcuni tentativi di attacchi tedeschi sulle nostre posizioni sulla strada Angres-Souchez sono stati respinti. La scorsa notte nel Labirinto combattimento con granate senza modificazione sulla fronte nè da una parte nè dall'altra. In Champagne sul fronte Perthes-Beau Séjour, fra la collina 196 ed il fortino, un attacco tedesco preso sotto i nostri fuochi di fanteria e di artiglieria è stato disperso con sensibili perdite. In Lorena il nemico ha attaccato con un battaglione le nostre posizioni presso Leyntre ma è stato respinto. Niente da segnalare sul rimanente del fronte durante la notte, eccetto azioni di artiglieria specialmente nella foresta di Apremont, nel Bois le Prêtre e alla Fontanelle ove il nemico non ha contrattaccato e si è limitato a cannoneggiare per due volte le posizioni che ha recentemente perduto. I prigionieri fatti nel combattimento dell'8 sono in totale 881 fra cui ventuno ufficiali.

I nostri aereoplani hanno ieri bombardato le stazioni di Arnaville e di Bayonville, nonchè i baraccamenti militari di Berroy (ventidue granate e mille piccole freccie). (Stefani)

Debole attività dei belligeranti

Il bottino degli ultimi sei giorni

BASILEA 10, sera — *Si ha da Berlino* (ufficiale) — *Durante la giornata l'attività dei combattenti è stata debolissima su tutto il fronte. Tre attacchi francesi presso Launois (sul pendio sud della collina 631 verso Ban de Sapt) sono falliti sotto il fuoco delle nostre artiglierie. Durante la notte in Champagne una trincea francese a nord ovest della fattoria di Beausejour è stata presa d'assalto. Immediatamente ad est di questa trincea abbiamo fatto esplodere con successo qualche mina. Alcuni combattimenti corpo a corpo hanno avuto luogo in punti isolati fra Ailly e Apremont. Abbiamo migliorato con una avanzata le nostre nuove posizioni del Bois le Prêtre. Dal 4 luglio in combattimenti fra la Mosa e la Moselle abbiamo fatto 1796 prigionieri fra cui cui 21 ufficiali e preso tre cannoni e 12 mitragliatrici, 18 lancia bombe. Gli attacchi notturni del nemico presso Leintrey ad est di Luneville sono stati respinti dai nostri avamposti.* (Stefani)

Gli inglesi sviluppano il loro successo

LONDRA 9, sera — *Un comunicato del maresciallo French dice:*

Il nemico ha fatto numerosi tentativi per riprendere le trincee di cui segnalai la conquista il 6 corrente. Mercè la felice cooperazione delle artiglierie francese ed inglese tutti i contrattacchi sono stati arrestati. Dopo due giorni e due notti di un duello di bombe, il nemico si è ritirato stamane lungo il canale, ciò che ci ha permesso di aumentare i nostri guadagni. Oltre ai prigionieri già menzionati ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di tre obici da trincee. Tutti i rapporti indicano che le perdite dei tedeschi sono state gravi specialmente nei contrattacchi. (Stefani)

Gand fatta sgombrare dai tedeschi

300 ciechi devono allontanarsene a piedi

LE HAVRE 10, sera — Si ha da Amsterdam che i tedeschi hanno fatto sgombrare Gand dei vecchi e dai fanciulli e che 300 ciechi ricoverati in un asilo hanno dovuto per mancanza di mezzi di trasporto raggiungere a piedi la città più vicina distante 16 chilometri. (Stefani)

La risposta tedesca al Governo degli Stati Uniti

Ogni responsabilità agli alleati

AMSTERDAM 10, sera — *Un dispaccio ufficiale da Berlino dà il testo della risposta tedesca alla nota americana relativa al siluramento del* Lusitania. *Il governo tedesco si sforza di rendere gli alleati responsabili delle misure prese dalla Germania relative alla guerra sottomarina.*

« Facciamo la guerra, dice la nota, per la difesa della nostra esistenza nazionale e per una pace durevole. Ci è impossibile distinguere fra navi da guerra e navi mercantili essendo queste armate. I passeggeri sono dunque esposti a tutti i pericoli di guerra. Non ci fu possibile permettere ai passeggeri del Lusitania *di salvarsi prima di torpedinare la nave. Essa ci avrebbe cannoneggiato. La presenza di un'enorme quantità di munizioni affrettò l'affondamento della nave. Astenendoci dal silurare il* Lusitania *migliaia di casse di munizioni sarebbero pervenute agli alleati e migliaia di madri e fanciulli tedeschi sarebbero stati privati dei loro difensori. Il governo tedesco spera che gli Stati Uniti daranno garanzie che i piroscafi trasportanti passeggeri non porteranno più d'ora in poi contrabbando di guerra. Per fornire i mezzi di trasporto sufficienti per gli americani attraverso l'Atlantico, la Germania propone di aumentare il numero dei vapori disponibili con un numero ragionevole di vapori neutrali la cui cifra dovrà essere convenuta e che farebbero viaggi come navi da passeggeri sotto bandiera americana.*

La risposta tedesca alla nota americana continua dicendo che se gli Stati Uniti non possono ottenere per i loro passeggeri navi neutre in numero sufficiente, il governo imperiale è disposto a non fare obbiezioni che l'America usi sotto bandiera americna quattro piroscafi di nazioni nemiche ai quali la Germania garantirà un passaggio assolutamente sicuro nelle stesse condi—zioni che per i piroscafi delle linee americane. La nota conclude ringraziando il presidente Wilson per la sua promessa di trasmettere le proposte della Germania all'Inghilterra specialmente perchè queste proposte debbono determinare un cambiamento nei metodi della guerra marittima. Il governo imperiale ricorrerà sempre molto volentieri ai buoni uffici del presidente degli Stati Uniti e spera che gli sforzi del president, tanto nel caso attuale quanto in vista di assicurare la libertà dei mari, potranno condurre a un'intesa. (Stefani).

Il fermo contegno di Wilson contro l'inganno tedesco

LONDRA 10, sera — I giornali hanno da New York 9:

Secondo informazioni da buone fonte da Wàshington, la situazione sembra ora essere assai tesa fra gli Stati Uniti e la Germania. La nota della Germania non è ancora ufficialmente conosciuta in questo momento e non lo sarà che domani o domenica, ma le indicazioni già pervenute farebbero credere che essa sia eguale al primo schema che parve inaccettabile a Wilson. Il Governo di Berlino ha manifestamente ingannato quello di Washington facendogli credere che vi sarebbero nella nota assai notevoli concessioni. La delusione è perciò grande nel vedere che la soddisfazione attesa fugge nel momento stesso in cui si credeva di averla ottenuta. I circoli bene informati vedono come sola risposta possibile quella di respingere le proposte tedesche e di notificare a Berlino che gli Stati Uniti sono decisi a insistere sul principio della visita di tutte le navi non armate qualunque sia la loro nazionalità, le quali trasportano cittadini americani. La violazione specifica di questo diritto determinerebbe la condotta degli Stati Uniti. La fermezza di Wilson non è dubbia per alcuno, poichè egli sente che ha dietro di sè il popolo americano. (Stefani)

Un nuovo attentato contro il sultano d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO 10 matt. — *Mentre il Sultano si recava a pregare, una bomba gettata da una finestra cadde presso i piedi dei suoi cavalli senza però scoppiare. L'autore dell'attentato si salvò. Il Sultano si recò nella moschea a recitarvi le sue preghiere e nel pomeriggio fece la consueta passeggiata.* (Stefani)

Il giubilo in Inghilterra per la vittoria di Botha

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

LONDRA 10, sera — I fati dell'Africa occidentale tedesca erano scritti da un pezzo e la campagna di Botha non poteva avere che la fine che ha avuto. Malgrado ciò essa è salutata con grande soddisfazione e viene considerata come un trionfo che pone ufficialmente nelle mani britanniche la vasta colonia germanica. La guerra è finita, proclamano i giornali e indubbiamente è finita bene, con la regolare resa del nemico. Botha ha così annesso all'impero un territorio di 320 mila miglia quadrate e al suo nome salgono meritati elogi.

Per l'importanza politica dell'avvenimento occorre insistere sul metodo inglese che non potrebbe venire illustrato e confortato meglio dal fatto che il nemico di ieri conquista uan colonia per i suoi conquistatori. Il generale Botha, nella sua brillante campagna fra le arsure del deserto, pozzi avvelenati e ostacoli di ogni genere, si mostrò uno stratega genialissimo. La forza del nemico si crede consistesse in diecimila uomini ben trenati, avvezzi alle regioni, muniti di abbondante artiglieria e di un corpo di 500 cammelli. Le difficoltà maggiori erano per altro logistiche data la vastità del territorio e la sua natura ingrata. Tuttavia in cinque mesi di operazioni, con marcie desertiche costituenti un *record* di celerità, il generale Botha seppe superare tutte le difficoltà, ciò che gli varrà indubbiamente la nomina a pari d'Inghilterra. Ora le sue milizie tornano alla Colonia del Capo dove una parte si scioglieranno e una parte si terranno pronte a salpare per la madre patria come è stato ufficialmente preannunciato. Le perdite durante la campagna furono lievi. Capetown è gioiosa e imbandierata, superba per il successo ottenuto e per l'annessione della regione conquistata, la quale viene giudicata più ricca e più promettente di quanto si era detto. I dettagli sulla resa e sul nuovo stato della colonia si debbono attendere attraverso i documenti ufficiali.

Il *Daily Chronichle* elogiando Botha scrive che egli uccise nell'Africa del sud la lotta di razze e stabilì una nuova unione su forme e basi durevoli.

MARCELLO PRATI

Il totale delle forze tedesche arresesi a Botha

PRETORIA 10 (ufficiale) — La totalità delle truppe tedesche arresesi nell'Africa del sud occidentale ascende a 204 ufficiali, 3166 soldati con trentasette cannoni da campagna e due mitragliatrici. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

I combattimenti continuano a nord di Krasnik

BASILEA 10, sera — *Si ha da Vienna 9: Un comunicato ufficiale dice:*

La situazione generale a nord est è immutata. Nella Polonia russa si continua a combattere sulle colline a nord di Krasnik. Come nei giorni precedenti anche ieri attacchi russi estremamente violenti sono stati respinti su parecchi punti del fronte. Ad ovest della Vistola tutte le posizioni avanzate russe da noi prese sono state mantenute. Sulla fronte della regione costiera una calma relativa ha regnato ieri. (Stefani)

Situazione invariata per i tedeschi

BASILEA 10, sera — *Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:*

Un attacco nemico è stato respinto presso Osowiec. Sul teatro sud orientale la situazione delle truppe tedesche è invariata. (Stefani)

Una protesta della Svezia contro il Governo tedesco

STOCCOLMA 10, sera. — L'esame fatto dalle autorità postali svedesi del modo con cui i tedeschi hanno trattato la posta a bordo dei vapori svedesi *Byyorn* e *Thorstsen*, che furono presi da navi da guerra tedesche, ha mostrato che la posta del *Byorn* fu subito consegnata intatta e quella del *Thoristen* non fu che solo a poco a poco e con ritardo rispedita in Svezia. Parte dei plichi diretti in paesi in guerra con la Germania furono aperti dalla censura tedesca. Il ministro tedesco a Berlino ha ricevuto ordine di protestare contro il governo tedesco riferendosi alla stipulazione delle convenzioni dell'Aia, relativa a certe restrizioni dell'esercizio del diritto di cattura nella guerra marittima. (*Stefani*)

Nuovo appello di Kitchener alla gioventù inglese

"Posto riparo alla deficenza delle munizioni occorrono oggi nuovi soldati,,

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 10, sera — Nel discorso pronunciato al Guildhall, il ministro della guerra Lord Kitchener ha detto:

«Approfitto del cortese invito del Lord Mayor di Londra per venire a fare nello storico Guildhall un nuovo e più ampio appello alla gioventù inglese».

Lord Kitchner ha cominciato col fare l'elogio delle truppe delle colonie che si battono a fianco dei loro camerati inglesi e francesi sui campi di battaglia della Francia e dei Dardanelli; poi ha citato questa risposta di Napoleone: Siccome gli si domandò quali fossero le tre cose necessarie alla guerra, Napoleone rispose: Denaro, denaro e denaro.

«Io vi dirò oggi, ha soggiunto lord Kitchener, con una leggera variante che le tre cose necessarie sono: Uomini, materiale e denaro.

Ora, quanto al denaro, il successo del prestito che ce lo procura è principalmente dovuto alla City; quanto al materiale il modo energico con cui il nuovo ministro delle munizioni ne organizza la produzione mostra che la questione si sta risolvendo favorevolmente. Resta la questione vitale della necessità di uomini, ed è per essa che io sono venuto a parlarvi in questo pomeriggio. Ho già messo sull'avviso i miei compatriotti che la guerra sarebbe non soltanto dura ma lunga; ho già dichiarato che avrà bisogno di un maggior numero di uomini e di un maggiore numero ancora fino a che il nemico sia schiacciato. Tengo oggi a ripetervelo con grande insistenza; la nostra situazione oggi è migliore di quello che fosse dieci mesi fa; tuttavia essa rimane seria. Dalla metodica preparazione della Germania dovuta ai suoi sforzi prolungati per 40 anni, è risultata una organizzazione militare completa. Mai per l'innanzi un'altra nazione si organizzò in modo così completo per imporre la sua volontà ad altre nazioni. E' vero che grazie a questa preparazione la Germania è stata in condizioni di impiegare tutte le sue risorse fino dal principio della guerra, mentre le nostre sono aumentate soltanto gradualmente, per modo che si potrebbe dire con verità che la forza di resistenza della Germania deve diminuire, mentre la nostra aumenta».

Lord Kitchener ha detto poi, che la deficenza di equipaggiamenti e munizioni, la quale avrebbe potuto impedire di chiedere un maggior numero di uomini, ora non esiste più. Ed ha soggiunto:

«Il registro nazionale ci permetterà di renderci conto di tutti gli uomini tra i 19 e i 40 anni che non lavoreranno a produrre munizioni e di tutti quelli che non sono ammogliati. E coloro la cui costituzione fisica lo consentirà, e di preferenza quelli che non sono ammogliati, saranno considerati come candidati possibili per il nostro grande esercito.

Si è detto spesso, ha continuato lord Kitchener, che più ampie informazioni quanto alle cifre dai luoghi di concentrazione delle truppe stimolerebbero il reclutamento, ma proprio informazioni precise sarebbero preziose per i nostri avversari. E' stata cosa ben lieta l'apprende invece che un principe tedesco che ha un alto comando ha confessato la propria ignoranza completa intorno ai nostri nuovi eserciti».

Da vero soldato, lord Kitchener ha terminato il suo discorso con le esortazioni più energiche.

«Il mio appello, egli ha detto, si è rivolto a due categorie di uomini: in primo luogo a coloro che, impiegati sotto una forma qualsiasi nel lavoro che si riferisce all'esercito, vi sono giudicati indispensabili; in secondo luogo a coloro che si suole chiamare col brutto nome di *tireaunlane*.

Dopo tutto, se il paese vi consiglia soltanto di arruolarvi senza ordinarvelo, ciò vuol dire forse che non è vostro dovere di partire? non vi sentite capaci di partire liberamente? dove sarà il vostro merito separtireste soltanto quando vi si verrà a cercare? dove sarà il vostro patriottismo in questo caso? Non spetta a me di dirvi quale sia il vostro dovere; è cosa che riguarda la vostra coscienza, ma interrogate voi stessi, decidetevi e subito, siate onesti di fronte a voi medesimi, fate in modo di non dovere guardare indietro con un sentimento di vergogna. E' un'ora solenne questa per la nostra esistenza nazionale ,e per conseguenza per ogni inglese, ed ora o mai più dobbiamo sentirne tutta la gravità. Chè ciascuno nulla risparmi, nulla rifiuti, dinanzi a nulla indietreggi, perchè noi possiamo con tutte le nostre forze affrettare lo slancio che darà la vittoria alla nostra causa: quella dell'onore e della libertà».

La grande giornata di Kitchener

LONDRA 10, sera — Per lord Kitchener fu oggi una grande giornata. Oggi infatti il popolo di Londra accorse ad assiepare le strade per le quali il ministro della guerra si recava al vecchio Guildhall della città per tenervi un discorso sul reclutamento e dimostrò e dimostrò tra grandi acclamazioni che rimane intatta la fiducia che il grande soldato gode da tanto tempo in tutto il paese. Kitchener era appena ritornato da una visita al fronte. oCme sapete egli si recò martedì scorso con Asquith lord Greve e Balfour in Francia dove ebbe luogo una importante conferenza anglo-francese, in cui i primi ministri e i ministri degli esteri, della guerra e della marina dei due paesi erano rappresentati. Dopo la conferenza lord Kitchener e Asquith, dietro invito di Sir French, visitarono le linee inglesi e una parte di quelle francesi. Essi tornarono in Inghilterra ieri ed evidentemente Kitchener non portò seco uno strascico di preoccupazioni giacchè il suo severo volto appariva illuminato oggi durante il percorso verso il Guildhall da un sereno sorriso soddisfatto. Il discorso di Kitchener per altro, se fu caratterizzato da una mirabile serenità, non risultò ispirato ad un ottimismo; fu piuttosto un appello per il maggior numero di reclute. Le forze nemiche sono destinate a diminuire mentre quelle inglesi ed alleate cresceranno. Questo è fatale. Se numerose sono le nuove forze inglesi, numerosi sono gli eserciti che abbisognano e numerose le riserve necessarie. Abbiamo un ampio e persistente bisogno di uomini. Kitchener si lamentò del ristagno nel reclutamento benchè esso dimostri un carattere momentaneo. Egli poi, contrariamente alle voci che correvano, dichiarò che le armi e gli equipaggiamenti sono provvisti non solo per le masse già arruolate ma per le nuove reclute il cui arruolamento si attende. Kitchener parlò esatto e pacato, ma il discorso ebbe una nota commovente quando suggerì ad ogni cittadino di porsi in coscienza il quesito se egli compia intero il proprio dovere verso la patria. Notevole per altro il fatto che lord Kitchener dichiarò soddisfacente l'afflusso delle reclute come procedette finora malgrado l'ultimo momentaneo ristagno. Egli, lungi dal preconizzare la coscrizione, diede l'impressione che il governo conservi completa fiducia nel sistema del volontariato. Tutt'al più, appena ultimate le prossime registrazioni nazionali, si vedrà se non sia opportuno avvicinare tutti i celibi di età militare non ancora arruolati per convincerli personalmente ad iscriversi nella milizia.

Il pubblico splendido che gremiva la sala lo applaudì continuamente. Come pure applaudì i successivi oratori fra cui i ministri Churchill e Curzon i quali affermarono che se il governo si iene libere le mani per il caso di estreme necessità, pure non pensa affatto, nella situazione attuale per seria che rimanga, a ricorrere ad una riforma come la coscrizione.

Il sogno di Tannhauser e la nostra campana

(*Servizio particolare del* Resto del Carlino)

ZURIGO 10 (E. G.) — Chi può fidarsi dei poeti? Il Kaiser ha avuto in questi giorni un colloquio con uno dei poeti più popolari della Germania e gli ha detto una parola grande e misteriosa che il seguace delle muse non osa ripetere, è una parola che potrebbe riempire di gioia ogni cuore ma egli non osa riferirla — ha detto il fortunato cantore. Che razza di parola potrà mai essere? si domanda già l'ingegnoso lettore. Ecco ho trovato! esclama finalmente dopo qualche minuto di riflessione. La parola inebbriante, misteriosa che il Kaiser ha affidato al segreto del poeta è la parola *pace*. Ecco una scoperta che ci fa un mediocre piacere. Ma in questi giorni non soltanto il Kaiser dice parole strane — cominciano a notare oggi i giornali — anche i suoi generali parlano da qualche giorno un linguaggio insolito. Non abbiamo sentito ieri Mackensen, il vittorioso Mackensen, dire ad una città prussiana che gli offriva la cittadinanza onoraria: «Io spero che al più presto le vostre campane salutino il ritorno della pace?» Non occorreva tanto per mettere sossopra i dilettanti di pronostici, i pacifisti impenitenti. Oggi tutti i giornali rispettabili si sentono in dovere di pubblicare un componimento dedicato alle campane di Mackensen. Retorica? Falsità? No. I massacratori in grande stile hanno tutti il loro quarto d'ora di tenerezza e di sogno. Ogni tedesco, anche quando è immerso nella brutalità, sente ad un tratto il richiamo vago di una campana. E' il sogno di Tannhauser che si ridesta in piena orgia mormorando: «mi pareva di udire un pio e lontano suono di squilli». Ma guai a chi si fida! Passato il quarto d'ora Tannhauser ritorna là dove i suoi istinti lo chiamano. Come stato d'animo dunque queste elegiache campane di Mackensen e questa parola misteriosa del Kaiser non hanno che un valore assai relativo. Ne avrebbero invece uno assai più serio come espressione di una speranza operosa, come riflesso interno di qualche segreto lavorio. Quali segrete trattative possono essersi iniziate in questi giorni? si domanda qui qualcuno che vuole vedere le cose fino in fondo anche quando non c'è alcun fondo. Nessuna trattativa e nemmeno l'ombra, si può starne sicuri, non già perchè alla Germania manchi la voglia di iniziarne, ma perchè sino dai tempi di Adamo per concludere un accordo bisogna essere per lo meno in due.

Ora non è da escludere che qualche *avances* possa essere stata tentata in questi ultimi tempi dalla Germania direttamente o indirettamente. Quello che si esclude invece qui è che il pomo offerto dal serpente tentatore sia stato accettato dalla parte interessata. Chi vivrà vedrà! Intanto è bene tenersi lontani più che si può da queste malsane gioie di poeti estranei alla reltà dura e fiammante.

Assai più di tutte queste chiacchiere vaghe a me piacciono oggi le poche linee oneste e precise che la *Zurker Zeitung* dedica alle nostre operazioni militari contro le falsità propalate dalla stampa austriaca. Il giornale proclama che l'offensiva italiana procede lenta per le formidabili opere di difesa che deve superare, ma tutt' altro che sterile. « Lenta sì ma costante e fruttuosa — dice il giornale e certe cose lette in lingua tedesca fanno una certa impressione — il comando italiano procede nell'opera sua e quotidianamente lavora alla demolizione delle formidabili difese tedesche ».

L'avanzata italiana procede con metodo e sicurezza e queste siano le nostre campane.

Manifestazioni patriottiche nei Comuni delle terre occupate

ROMA 10, sera. — Continuano nei territori occupati dalle nostre truppe, tanto nel Trentino quanto lungo l' Isonzo, solenni manifestazioni patriottiche dei comuni.

Tra quelli di cui la stampa non ha ancora dato notizia meritano particolare rilievo i voti espressi dalle rappresentanze comunali di Pieve Tesino, uno dei più importanti comuni del distretto di Borgo, e di Chizzola nella Val d'Adige. A Pieve Tesino si tenne una adunanza del consiglio comunale il cui svolgimento fu improntato ad alti sensi di patriottismo. La riunione si chiuse dopo applauditi discorsi al grido unanime di viva il Re! Viva l' Italia! Viva l'esercito! Il Sindaco pregò il commissario civile di rendersi interprete presso l'augusto sovrano dei sentimenti di devoto inalterabile attaccamento di quella popolazione.

Una commossa lettera inviò al commissario civile del distretto il sindaco di Chizzola, comune allora all'estremo limite della nostra occupazione, per esprimere l'omaggio di devozione e di riconoscenza onde si sente animata l' intera popolazione verso Casa Savoia e verso l' Italia che dopo la ormentosa attesa di tanti decenni esaudisce i voti della popolazione trentina, in onta a tutto fedele alla sua nazionalità. Non vanno dimenticate le manifestazioni dei Comuni sloveni del distretto di Caporetto dove, radunatesi spontaneamente già nei primi giorni della nostra occupazione, assemblee di consiglieri comunali e di notabili delle varie frazioni, votarono ordini del giorno di piena adesione al nuovo governo, di plauso all'esercito e di devozione e riconoscenza al Re ed al governo d'Italia. (*Stefani*)

L'accordo italo-russo per la questione dei prigionieri

Le ultime difficoltà

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, sera — Il «Giornale d'Italia» ha da Pietrogrado: Dopo il diretto intervento della Consulta i Governi di Russia e d'Italia hanno raggiunto un perfetto accordo sulla questione dei prigionieri di nazionalità italiana caduti in mano ai russi nei vittoriosi combattimenti di questi contro gli austriaci. La Russia è disposta a fare la consegna di codesti prigionieri alla frontiera della Rumenia, dal quale il punto il trasporto dei prigionieri rimane a carico dell'Italia.

Secondo mie informazioni odierne, mentre la Rumenia ha subito consentito al passaggio degli italiani attraverso i suoi territori, la Bulgaria e la Grecia non hanno ancora risposto alle domande che in questo senso ha presentato il governo italiano. Attualmente i prigionieri di nazionalità italiana in numero di circa 6 mila sono concentrati in diversi gruppi: ve ne sono sul Volga e in Siberia: sono trattati come prigionieri slavi, meglio di tutti gli altri. Il loro trasporto per scaglioni richiederà circa due mesi. Una circostanza notevole è questa, che per decreto dell'estate scorsa non potendosi acquistare la cittadinanza italiana, i prigionieri di origine italiana, i quali o non entrano volontari nell'esercito italiano o non appartengono a paesi austriaci già occupati dalle nostre truppe, dovranno essere legalmente considerati come sudditi austriaci prigionieri di guerra e come tali, benchè in condizioni speciali, dovranno essere tenuti dal governo italiano.

Allo stato presente delle cose, nè la Russia nè l'Austria-Ungheria sono in grado di conoscere la cifra dei prigionieri di nazionalità italiana in Russia. Infatti all'Austria Ungheria riesce difficile stabilire fra il numero dei suoi uomini fuori combattimento quali e quanti siano i prigionieri di nazionalità italiana, nè la Russia che ha in suo potere questi uomini ha forse potuto classificarli rigorosamente per nazione, cioè: tedeschi, ungheresi, rumeni, sottospecie slavi e italiani, anche perchè, a causa del trattamento di favore, parecchi prigionieri arbitrariamente si spacciavano per italiani. Infatti nelle compagnie della Galizia tutte le nazionalità della monarchia danubiana erano rappresentate, specialmente i tedeschi dell'Austria e del Tirolo, gli ungheresi, i rumeni e gli italiani. Si sa pure che questi ultimi non furono risparmiati, anzi furono messi duramente alla prova nelle operazioni militari. Si ignora tuttavia quantti di essi siano caduti, feriti o no, in potere dei vittoriosi eserciti dei generali russi Iwanow e Brussilow.

Barzilai ministro?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, ore 22. — Da più giorni torna a circolare con insistenza la voce che l'on. Barzilai entra a far parte dell'attuale ministero come ministro senza portafoglio.

Come è noto, appena scoppiata la guerra, si parlò della possibilità di allargare la base ministeriale e chiamare a far parte del gabinetto due personalità della democrazia: gli on. Barzilai e Bissolati. Della cosa si parlò per qualche giorno; poi fu messa in tacere. L'on. Bissolati partì per il fronte, e anche l'on. Barzilai volle ottenere la nomina a tenente di artiglieria da fortezza.

Secondo la voce oggi corrente negli ambienti politici, l'on. Barzilai entrerebbe nel gabinetto Salandra, non come rappresentante di questa o quella frazione politica, ma come autentico rappresentante di quelle provincie irredente, che anelano all'unione con la madre Patria.

All'on. Barzilai sarebbero riservate le pratiche più urgenti, relative sopratutto alla organizzazione dei paesi occupati, dei quali egli conosce i bisogni e le aspirazioni. La nomina secondo le voci che corrono, sarebbe vicinissima. Naturalmente l'on. Barzilai, chiamato al governo, si dimetterebbe da presidente dell'associazione della stampa.

In questi giorni l'on. Barzilai è trattenuto a casa da lieve indisposizione.

Stamane si sono riuniti all'Associazione della stampa, sotto la presidenza del collega Belcredi, vice presidente, i direttori dei vari giornali di Roma, e vari giornalisti, che hanno deciso di offrire all'on. Barzilai una bandiera di Trieste. La consegna verrà fatta lunedì presenti i giornalisti della capitale.

Le sottoscrizioni pel prestito nazionale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, sera. — La Direzione del Consorzio bancario per il prestito di guerra comunica:

Le sottoscrizioni anche di somme cospicue, segnatamente da parte di imprese e di ditte industriali e commerciali, si sono intensificate in questi giorni, mentre si moltiplicano le sottoscrizioni delle più modeste fortune.

La proroga del termine per le sottoscrizioni al prestito dal giorno 11 al giorno 18 corrente ha incontrato generale favore ed è stata bene accolta specialmente nei centri meno vicini al capiluogo di provincia, dove le notizie riguardanti il prestito e le sue condizioni non erano ancora sufficientemente penetrate, nonostante l'azione del consorzio bancario e dei numerosissimi suoi corrispondenti, e nonostante la cooperazione degli esattori delle imposte dirette.

La detta proroga di una settimana, inoltre, rende meglio fruttuosa l'organizzazione tempestiva di opportuni avvenimenti intesi al aumentare di numero i partecipanti al prestito nelle condizioni più vantaggiose e a renderlo ancora più popolare. E' stata pure invocata dai militari, nella zona di guerra la partecipazione di essi all'operazione finanziaria in pro dello stato, e a tal fine l' intendenza generale dell' esercito è stata autorizzata ad agevolare le sottoscrizioni, che fossero chieste dal personale civile e militare anche col mezzo della cassa militare. Domani domenica tutti gli uffici della Banca D' Italia, Banco di Napoli e di Sicilia e degli altri enti consolidati per il prestito nazionale saranno aperti per ricevere sottoscrizioni.

L'attività del comitato nazionale per il munizionamento

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, ore 20. — Il Comitato Nazionale per il munizionamento sorto recentemente esclusivamente per iniziativa dell'*Idea Nazionale* — giornale ufficiale del nazionalismo italiano, che si stampa a Roma in via dell'Orso 38 — è già all'opera e funziona egregiamente.

Tutti i problemi importantissimi, che riguardano i colossali munizionamenti resi necessari dalla guerra, la balistica ecc. saranno egregiamente risolti dal Comitato che offre le maggiori garanzie di competenza, di patriottismo e di attività.

La fine di una polemica

Per concludere

Il clamoroso successo di ilarità che il prof. Pantaleoni ha indiscutibilmente conseguito non ci esime da un' ultima parola di conclusione. Il Pantaleoni ha inventato, mistificato sopratutto se stesso. La prova della sua menzogna è stata pubblica, assolutamente palmare. Di fronte alla prova un uomo d'onore non avrebbe avuto vergogna di dichiarare di essersi ingannato o di esserlo stato. Pantaleoni no, perchè, fra le altre cose, è un uomo vano. Così egli si è astenuto dal dire la sola parola che poteva restituirgli la stima degli uomini d'onore. Peggio: il Pantaleoni ha creduto che la calunnia potesse giovare al suo caso; l'ha creduto e l'ha anche detto. Col che è manifesto che non soltanto egli è un calunniatore, ma è anche uno sciocco, un inverosimile sciocco.

Ed ora basta davvero, almeno per conto nostro.

FILIPPO NALDI

Sagge parole del 'Giornale d'Italia,

ROMA 10, sera. — A proposito delle botte e risposte tra la *Tribuna* e il prof. Pantaleoni, omai cadenti sull'indifferenza generale, il *Giornale d'Italia* dice che ogni polemica sembra oggi « possa turbare la concordia nazionale e possa essere sfruttata all'estero dai nostri nemici, come un segno di dissenso fra i partiti italiani. Questo dissenso non esiste, non deve esistere. Ogni lotta di gruppi e di tendenze è scomparsa. L'anima italiana nell'ora che volge è una sola e vibra di una sola fede: la grandezza e l'avvenire della Patria. Noi crediamo di non avere bisogno di dimostrare che nulla ci ha mai trattenuti e ci potrà trattenere dalle giuste critiche all'oscuro affarismo di banche, società, imprese intedescate — e anche non intedescate — cioè di qualunque genere e che attentino all'interesse pubblico ».

Il *Giornale d' Italia* prosegue respingendo qualunque rinunzia ad un libero atteggiamento su tale questione. Vuole solo « ammonire — a proposito dell'ultima discussione politica e parlamentare, a proposito di ostracismo vero e presunto — che tutti questi sospetti e queste polemiche ci sembrano disdicevoli, allo stesso modo che deploreremmo gli ostracismi, se veramente esistessero; chè nessuna campagna può e deve essere intrapresa ora, all'infuori di quella contro il nemico delle nostre armi, l'antico oppressore del nostro paese, al quale l'Italia ha mosso — tutta unita — la sacrosanta guerra di liberazione ».

Un inviato della Santa Sede presso il Governo svizzero

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, sera. — Non si sa precisamente perchè taluni giornali svizzeri smentirono la notizia, che io a suo tempo vi telefonai, sulla istituzione di un ufficio pontificio accreditato presso il governo di Berna per l'inoltro della corrispondenza pontificia nei paesi belligeranti e per la effettuazione della ultima iniziativa del papa per i prigionieri di guerra

Malgrado la suddetta smentita, oggi la notizia stessa è confermata dal fatto che il prelato mons. Francesco Marchetti Selvaggiani è partito da Roma inviato a Berna presso il governo federale svizzero a impiantarvi lufficio suddetto. Mons. Marchetti è arrivato fino da Martedì a Berna ove quanto prima presenterà le sue credenziali al Presidente della repubblica federale sig. Motta. Mons. Marchetti Selvaggiani appartiene al corpo diplomatico pontificio. Fu già segretario di delegazione a Washington quindi fu addetto alla segreteria degli affari ecclesiastici straordinarii a Roma. Più tardi fu uditore di prima classe alla nunziatura di Monaco di Baviera. Ora si trovava a Roma in temporaneo congedo.

Voci allarmistiche austriache sulla sicurezza del Vaticano

ROMA 10, sera — La stampa austriaca continua a dar corso a voci allarmistiche riguardanti la sicurezza del Vaticano, e un probabile allontanamento da Roma del Papa. Tra le notizie messe in giro, ci sarebbe anche quella del ricovero sotterraneo in San Pietro delle opere arististiche dei musei e delle gallerie e del tesoro particolare del pontefice. Una personalità del Vaticano ci assicurava che il primo a sorridere di tali fantasticherie è Benedetto XV il quale per altro avrebbe pregato mons. Gasparri di raccogliere tali scritti in un *dossier* speciale ritenendoli indice di uno stato d'animo che merita considerazione e che le informazioni dei nunzi apostolici non basterebbero da sole a mettere egualmente bene in luce.

800,000 riservisti italiani pronti a partire dagli Stati Uniti

NAPOLI 10, sera — Dalle Americhe continuano ad arrivare riservisti, che accorrono al richiamo della patria. Ieri sono arrivati i piroscafi *Duca d'Aosta* e *America* della Navigazione generale italiana. Da tutti i detti piroscafi è sbarcato grande numero di richiamati, accolti con acclamazioni dai lavoratori del Porto. Tutti i rimpatriati si sono mostrati animati da commovente entusiasmo e hanno narrato episodi assai generosi e gentili per i nostri fratelli ancora lontani dalla Patria. Essi assicurano che dagli Stati Uniti soltanto rimpatrieranno 800.000 persone, tutti appartenenti alle classi più giovani.

Il rimpatrio dalla Turchia di consoli italiani

NAPOLI 10, sera — I consoli italiani di Gerusalemme, Soria, Aleppo e Beirut, arrivati qui con l'ultimo vapore, sono partiti per Roma. La Turchia, a detta dei nostri consoli, è ormai esausta e l'elemento arabo si è scisso dall'impero ottomano. Malgrado ciò la resistenza della Turchia nei Dardanelli, non è infiacchita.

L'esercito della Inghilterra ai Dardanelli è stato raggiunto da migliaia di volontari inglesi.

Lettere svizzere

La finestra del mondo

(*Servizio particolare del* Resto del Carlino)

ZURIGO 9 — Chi l'avrebbe mai detto! Addormentatomi una sera nell'ombra del Gianicolo, presso le fontane oblioso di Paolo V, io dovevo svegliarmi poche ore dopo sotto i tetti aguzzi di una città tedesca e sentir garrire contro la finestra, impazienti come rondini mattiniere, tutte le notizie del mondo. Zurigo è diventata infatti, da qualche mese, la finestra del mondo: è l'unico occhio che sia rimasto aperto e sereno in mezzo al turbine. La fortuna ha favorito in questi mesi la nitida Zurigo, ne ha fatta la prediletta fra le città svizzere, *civitatum ocellus*.

Di qui oggi non si ha che a sporgersi un po' per contemplare di ogni parte gli eserciti e le battaglie. Zurigo, veramente, non pareva fatta per questo: come Ginevra e quasi tutte le altre città svizzere, pareva fatta per educar l'uomo non a protendersi curiosamente ma a rientrare in se, a guardar soltanto entro di se. Innalzate quasi tutte nel fondo di un abisso alpino, queste città svizzere sembran fatte apposta per dare all'uomo il gusto della contemplazione interna, l'abitudine a vivere e a concentrarsi secondo la verticale, a far di se stesso lo scandaglio delle eterne profondità. Qui più che altrove si può sentire Dio, al modo di Pascal: «*o altitudo!*». Eppure, eppure qui più che altrove, guardandosi attorno, si sente invece la voglia di disperdersi secondo l'orizzontale. Nel fondo di questi abissi alpini par che la natura e l'uomo si sieno messi a giuocare insieme, con grazia infantile: ognuno ha tratto fuori i suoi giuocattoli, tutti i suoi giuocattoli: la natura ha messo un piccolo mare sotto forma di lago, il monte, il bosco, il fiume, il torrente, il cielo, le nubi, gli uccelli, i fiori, le nevi: l'uomo ha messo la città, la casetta compestre, il castello, il ponte, la vela, la ferrovia, il battellino col pennacchio di fumo, il pescatore. C'è tutto, c'è tutto qui come nel paravento che si vedeva da piccini in camera della nonna: manca forse soltanto la superba mongolfiera che là si vedeva trionfar nell'azzurro. C'è tutto, c'è tutto qui! par che dicano uomo e natura pargoleggiando e par che aspettino la notte soltanto per fare un bel «giro giro tondo» con le stelle. In questo pargoleggiare sembra talvolta che anche le notizie vi arrivino la mattina come un bel panierino di ciliege fresche, bianche e rosse, colte per voi da tutto il mondo: ma ahimè, quasi tutte hanno il verme dentro!

Scherzi a parte, quel che si vede qui non è comune. Qui sono i «dispersi» di tutti i popoli, di tutte le razze. Si vedono spesso per le vie certe belle facce di cor contento, belle figure di lombardi allegroni, in vacanza. Domandate: «chi sono?» «Contrabbandieri!» vi rispondono. I caffè rigurgitano di clienti taciturni, israeliti quasi tutti che rimangono a seder per lunghe ore, aspettando la sera. A Zurigo fiorisce la propaganda sionistica, la propaganda cioè di quegli israeliti che vorrebbero il ritorno a Gerusalemme, nell'antica patria. Nel caffè ch'io frequento par di assistere a una scena biblica: in attesa della sera che li riconduca a Sion, gli israeliti dispersi sono tutti là, in riposo, con le loro barbe giudaiche, con quel che di arcigno e di caprigno ha la razza quando riposa e medita. Non vi sembri una preziosità di esteta: io ho ripensato sovente in questi giorni a un quadro famoso di Holmann Hunt in cui si vedono i dottori del Tempio che ascoltano Gesù: pare che, ascoltando, ogni pelo della rabbinica barba si arroncigli. Qui, a parlar coi gravi israeliti, non è che il «piccolo» che li serve, un monello tedesco zurighese, biondo biondo, con gli occhialini. Vedo continuamente la sua testa bionda fra le nere barbe e non dimenticherò mai più questo piccolo Gesù-*boche*.

Tutto il resto è silenzio. Usciti dai luoghi di ritrovo, nulla più parla della grande parte che il destino ha riservato in quei mesi a Zurigo: nessuna notizia lungo la vecchia riva del Limmat. Sul verde fiume è un lento e immutevole oblio. Là, dell'immenso clamore bugiardo del notiziario mondiale non giunge più nulla neppur sotto forma di ronzio. Le vecchie case zurighesi hanno la sottile tetraggine dell'impassibilità.

Eppure, volo mattiniero di rondini o panierino di ciliege, le notizie mondiali che Zurigo vi dà non vi farebbero troppo amare Zurigo. Guai se in questa città che sa tutto e che vede tutto non ci si potesse avvolgere ogni tanto in un po' di ombroso silenzio! La Svizzera che è così bella per tutto quello ch c'è, è ancora assai più bella per tutto quello che non c'è.

EUGENIO GIOVANNETTI

Una conferenza dell'on. Agnelli a Basilea

BASILEA 10, sera. — Invitato dalla sezione locale della « Dante Alighieri » l'on. prof. Arnaldo Agnelli, deputato di Milano, ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema: « L'Italia Economica e Sociale Contemporanea ». Assistevano numerose notabilità di Basilea fra cui parecchi professori di questa università, il console generale d'Italia, quelli di Francia ed Inghilterra e degli Stati Uniti, molte signore e signorine e gran numero di persone appartenenti alla colonia italiana ecc. L'oratore fu presentato dal prof. Roberto Michele, illustre sociologo già docente a Torino, e ora insegnante di economia politica in questa città, presidente della Dante Alighieri in Basilea ed infaticabile assertore di italianità.

L'on. Agnelli tenne quindi ascoltatissimo e applauditissimo la sua conferenza.

Il prof. Michele rispose con sentimenti di viva italianità.

La riunione si sciolse al grido di « Viva l' Italia ».

Oggi gli studenti del laboratorio di Economia politica diretto dal prof. Michele ospitarono l'on. Agnelli nelle sale di studio e gli offersero un cordiale ricevimento dove si rinnovarono i brindisi e gli auguri.

La sospensione nei lavori della galleria Hauenstein

ZURIGO 10, sera. — Il *Solothuren Tageblatt* annunzia che l'apertura della galleria di Hauenstein non avverrà il 1 ottobre, perchè i lavori non si possono terminare, a causa della partenza degli operai italiani. Forse l alinea si aprirà nel gennaio del 1916.

A barbaro barbaro e mezzo

I.

Finiscono proprio oggi trecento giorni — almeno per me — che sento parlare della crudeltà tedesca.

I barbarismi tedeschi, i crimini tedeschi, le atrocità tedesche: ne ho pieni gli orecchi ed altre parti del corpo!

Sarebbe forse giunto il momento — ora che siamo alle prese anche noi con questi imbecilli bravazzoni — di considerare realisticamente, e da una certa altezza fredda e serena, codeste notorie terribilità? Così alla filosofica: lasciando da parte, per usi più quotidiani, i sentimenti delle donne e le teorie fraterne dell'umanità sognata e profetica. Perchè ormai si dovrebbe ragionare, sia pure in pochi, con più calma e non affogare e disciogliere il succo amaro del discernimento nel vino lungo dell'entusiasmo o dello sdegno, che posson servire come eccitanti e sveglie quando si tratta di fare o di far fare ma che non convengono poi sempre a chi vuol esser uomo e pensare.

Questa quasi cinica placidezza di umore contemplativo non deve far supporre che mi voglia prendere il peso o il gusto di far l'avvocato volontario dei bestioni sassoni o borussi.

Tanto per scansare ogni sospetto dirò che odio i tedeschi di un odio strenuo e feroce come loro, di un odio moltiplicato e composto ch'è impastato di persuaso disprezzo, di grave disgusto e di fondata disistima. Odio i tedeschi e non da qualche settimana, come certi patriotti tardivi che mesi fa andavano in brodo di giuggiole dinanzi alla potenza Kaiseresca e oggi vanno cantando l'inno di Oberdan finalmente imparato. Odio i tedeschi per la loro figura e per il loro spirito; odio la loro letteratura e la loro filosofia; odio i loro grandi uomini passati e i loro piccoli uomini presenti; li odio per quello che hanno fatto e per quello che non hanno fatto. E dieci anni fa, in una rivista italiana, ho annunziato e denunziato, in lingua italiana, il «pericolo tedesco». Mi pare che basti.

II.

Nonostante questa mia radicata e integrale detestazione dei tedeschi — o forse causa di questa — io non approvo il gran chiasso che si fa, specialmente in Francia, intorno alle «atrocités allemandes». Si dice e si scrive che i tedeschi sono barbari ed è vero.

Ci sono tre razze di popoli: quelli che sanno creare una civiltà; quelli che non la sanno creare ma riescono ad assimilare la civiltà altrui e finalmente quelli che non son buoni nè a crearla nè ad apprenderla. Credevo fino a un anno fa che il popolo tedesco appartenesse alla seconda categoria: ora comincio ad aver paura che dovremo classificarlo nella terza, ch'è la barbaria assoluta e immedicabile. E' un peccato e un pericolo avere questa macchia selvaggia proprio nel mezzo dell'Europa e l'unico rimedio sarebbe di fare il deserto là dove dicono che non c'è più posto per tanti bianchi corpi di teutoni.

Son dunque barbari i tedeschi e barbari, temo, all'infinita potenza. Ma la barbaria di questi barbari non consiste per l'appunto nelle particolari ferocie, nelle stragi, mutilazioni, fucilazioni e incendi che tutti sanno e muovono a sdegno, sibbene nel principio messo a fondamento della vita loro bestiale di orda accasermata che s'immagina di esser sola ad esistere e vuole, nella sua strafottente prepotenza, che tutti si facciano in là per dar posto e pasto ad essa e ad essa soltanto. Questo principio, spiegato moltissime volte dagli esegeti della forzosa coalizione europea, consiste nel ritenere fermamente che soltanto comanda nel mondo la forza — forza meccanica, forza del numero. Chi ha più braccia e più cannoni ha il diritto di fare quel che più gli piace e gli conviene e nessuno può trovarci a ridire. Tanto peggio per chi è vicino e deve soffrire e piegarsi dinanzi a questo diritto divino della potenza corporale. Come per le tribù quaternarie o per i villaggi giavenesi, la guerra — cioè la distruzione seguita da rapina, l'omicidio a scopo di razzia, l'aggressione rapida e violenta con forze superiori — è, secondo i tedeschi, la suprema e decisiva industria che assicura la prosperità di un paese o di una banda. Hanno visto, i tedeschi, che questa industria ha dato buoni dividendi nel '66 e nel '70 e allora hanno impiegato ingegni e quattrini, da quarant'anni per prepararsi a schiacciare qualunque nemico, a invadere qualsiasi territorio, a rubare provincie e miliardi. Selvaggi modernisti non hanno rifiutato i soccorsi delle più astratte e disinteressate scienze e la spesa enorme di tempo, di sacrifici e di miliardi hanno considerata come un impiego promettente di capitali. La guerra rende. Non c'è che la guerra per farsi far ragione nel mondo. L'atto più grande e fruttuoso d'una nazione è la guerra.

Con queste idee ben ancorate nella testa bovina dei tedeschi aspettavano l'occasione per fare un colpo in grande. E oggi soltanto s'accorsero d'avere sbagliato i conti.

III.

Questo — la supremazia della forza fisica e quantitativa — l'errore primo e formidabile dei tedeschi. Per questo errore, che a tutti i civilizzati fa spavento, dobbiamo chiamarli e reputarli barbari. E la loro barbarie è talmente grave e pericolosa che per vincerla bisogna, provvisoriamente, adottarla.

Dappertutto dove c'è dislivello, e di qualunque specie, l'inferiore comanda al superiore, il basso fa scendere l'alto. Per vincere il male bisogna far male; per farsi intendere dagli idioti bisogna adoprare discorsi sciocchi e superficiali; per impedire l'assassinio è necessario assassinare; per sottomettere i ferocì ci vuole una ferocia più grande.

La guerra presente conferma l'esattezza di questa legge dolorosa e umiliante. Gli stati più civili, più avanzati, più pacifici hanno dovuto cambiare da un giorno all'altro le loro abitudini, soffocare i migliori sentimenti, far getto delle più care libertà, rinnegare le più soddisfacenti e spregiudicate idee per difendersi contro le barbarie germanica mussulmana e per infliggerle una tal lezione che la faccia ravvedere o la costringa per lunghissimi anni, a non molestare e insidiare la circostante civiltà. E per vincere i tedeschi bisogna, almeno per qualche tempo, diventar tedeschi anche noi. Per condurre bene la guerra è necessario adattarci alla mentalità guerresca. Per disfare i tenaci barbari bisogna superarli in barbarie.

I tedeschi sbagliano volendo la guerra. E davvero, chi ci pensi a mente fresca e posata, la guerra non è davvero una attività piacevole e desiderabile. Gli uomini che fanno largo uso delle migliori circonvoluzione del loro cervello ritengono, da parecchio tempo, che il produrre cose utili, il servirsene, il cercar verità, il contemplare e l'esprimere la fuggente ed eterna bellezza del mondo, sono occupazioni assai più confacenti al corpo e all'anima dell'uomo che non quelle di tirar cannonate, d'infilare petti e pancie e di buttare bombe o vapori asfissianti.

Ma, dato il principio germanico — il quale, come s'è visto, regge ora, per necessità di gastigo e difesa, tutta l'Europa guerreggiante — i tedeschi son quelli che meglio sanno dedurne tutte le conseguenze legittime e naturali. Fra queste conseguenze — non dispiaccia ai teneri scandalizzati evangelici — ci sono anche le cosidette atrocità.

IV.

Una grande quantità di brave e buone persone si son meravigliate delle dottrine che s'incontrano nei libri e nelle istruzioni dello stato maggiore tedesco e delle pratiche spiccie, brutali e spesso addirittura selvaggie e demoniache alle quali si abbandonano le truppe guidate da ufficiali istruiti a quella scuola.

La meraviglia non è giustificata. Ammesso che si debba far la guerra — e che sia la guerra, com'è per i tedeschi, l'affare massimo e divino — i discorsi, i riguardi, i principii, i sentimenti che son buoni in tempi di pace e fra gente civilizzata non hanno più ragione d'esistere. Non hanno più valore nè significato. Sono inciampi, ritardi, impedimenta.

Quando si fa una cosa bisogna farla bene — e farla bene significa farla tutta intera e con tutte le regole e fino all'ultimo e colla maggiore rapidità. Anche la guerra. Sarebbe assai meglio non farla ma supposto che si voglia farla — come i tedeschi — o si debba farla — come i buoni europei — è giocoforza, interesse e necessità farla senza rispetti, senza limitazioni e senza ipocrisie — con tutti i mezzi, pur che raggiunga il resultato finale, l'annientamento dell'avversario, nel più breve tempo possibile.

La guerra, volere o no, è distruzione: di vite e di cose. Chi più distrugge vince e più presto. Non si può far la guerra a mezzo, coi guanti e colle pinzette. Dura di più, porta facilmente alla sconfitta ed è sempre, per quanto ridotta e attenuata crudele lo stesso.

Che un uomo sia ammazzato da un onesto proiettile umanitario e legale o da una bombola di gas o da un getto di petrolio o da una palla dum dum è, tanto per lui che per l'esercito al quale appartiene, esattamente la stessa cosa. L'importante, in guerra, è di sbaragliare, uccidere e spaventare. E' una brutta e ingrata bisogna ma è così. Anche la guerra condotta con tutte le norme e le convenzioni di Berna e dell'Aia è per forza micidiale e distruggitrice. E' meglio non entrarci ma quando ci siamo entrati è preferibile farla senza pietà nè misericordia.

Si tratta di terrorizzare e decimare il nemico: chi sparge più terrore e distrugge maggior numero di uomini e di cose è destinato alla vittoria. In una faccenda così barbarica come la guerra chi è più barbaro ha il sopravvento. Perciò i tedeschi sono i più barbari ma i più conseguenti e se li vorremo sconfiggere davvero bisogna risolversi non ad accusarli ma ad imitarli. Se continuiamo a voler far la guerra da gentiluomini contro un popolo che la fa da brigante ci rimetteremo più tempo e perciò anche più vittime e più soldi. Se i tedeschi bombardano le città aperte bisogna bombardare anche le loro. Se tagliano le mani a loro bisognerà tagliare anche i piedi. Se cavano gli occhi noi taglieremo addirittura la testa. Se fucilano i borghesi noi dovremo, appena in paese tedesco, impiccare i borghesi tedeschi. Se sciupano o rovinano le chiese e i monumenti bisognerà fare in modo che non resti pietra su pietra delle cattedrali tedesche e dei castelli del Reno. Se incendiano i villaggi noi incendieremo le città intere con gli abitanti relativi chiusi dentro.

Non c'è altra strada. Per convincerli a cambiar natura bisogna esser peggio di loro. Andare, per questi mesi, alla loro scuola e passare innanzi. Adoprano i gas asfissianti? E i nostri chimici dovrebbero fabbricare quantità formidabili di gas velenosi e omicidi per sopprimere il maggior numero di tedeschi. Adoprano i mortai da 420? E noi altri dovremo costruire dei mortai da 840 e da 1680. Ingravidano le donne? E noi dovremmo evirare tutti i maschi che ci capiteranno sotto.

Si starà a vedere chi la spunta. I popoli antichi, cioè più o meno barbarici, hanno insegnato ai tedeschi come si fanno le grandi guerre definitive. Senza scampo nè remissione e con tutti gli arnesi che capitano sotto mano purchè si raggiunga lo scopo della sollecita distruzione dell'avversario. I Tartari, gli Ebrei, gli Arabi, i Bizantini sono stati i maestri e i modelli dei tedeschi. S'era giunti, anche nella guerra, a una specie di raffinatezza pietosa, a uno smussamento concorde dei più crudeli orrori. I tedeschi, gente dotta d'antichità e poco dolce per natura, son tornati alle più venerande tradizioni dell'età del ferro e del fuoco. I nemici della Germania, se non voglion venir sopraffatti e se non vogliono prolungare all'infinito la guerra con sacrificio crescente di vite e milioni, saranno costretti a seguirne le traccie. Rimanderemo ai futuri le filosofie e le tenerezze. Oggi come oggi è necessario, sia pur contro cuore, esser duri e spietati. In Francia l'hanno finalmente capito e stanno preparando nuove ed atroci risposte alla chimica militare tedesca.

Quando sarà tutto finito faremo pagar cara, a questi selvaggi inveterati e truccati, la nostra momentanea e obbligata barbarie.

GIOVANNI PAPINI

Sensazioni e paesaggi veneti

DONNE, BORGHESI E SOLDATI SULLE VIE DELLA GUERRA

(Dal nostro inviato speciale)

X..... Luglio.

Nel treno che lentamente ci portava verso Belluno non eravamo che pochi viaggiatori. Man mano che si esce dalle grandi linee, diminuisce insieme con la volontà di viaggiare la possibilità di arrivare. Un piccolo percorso di cinquanta chilometri, che in tempi normali poteva dedicarsi alla tranquilla lettura del giornale, oggi è ricco di sorprese e pieno di incertezze, come un viaggio di avventura. Ci vogliono le carte, e le carte in regola. I carabinieri che sino a ieri si occupavano delle tendine, oggi si occupano e si preoccupano delle persone. Di dove venite, chi siete, dove andate? Che cosa andate a fare nel tal paese, quanto vi trattenete?

Siamo in tempo di guerra, e in zona di guerra. Una legge severa pende sopra di voi, misura ogni vostro passo, vigila l'impiego di ogni vostro minuto.

Sentite che cosa di misterioso e di serenamente indispensabile vi accade intorno. Una specie di rete invisibile, impalpabile ma realmente esistente è tesa sul vostro capo, dinanzi ai vostri passi. Le maglie sono fitte, non si passa più per nessun foro, si sono rattoppati tutti gli strappi.

E' giusto. Bisogna fare ancora un po' di pulizia. Le spalle dell'esercito che avanza hanno da essere sicure anche da sospetto. L'infamia si può nascondere dappertutto. E nessuna parola inutile deve essere detta. L'azione non sopporta commenti. I pareri più modesti diventano pretenziosi, i giudizi che potrebbero sembrare i più intelligenti sono idioti. Si sta creando una realtà che non ha bisogno di lasciare il più piccolo margine neanche alla immaginazione. La serietà enorme della impresa impone il più austero silenzio. In questa regola militare anche chi non combatte si sente un poco soldato. Si è tutti militi della grande ora.

Nel raccoglimento, nel silenzio, in quella pace profonda del cuore che attende con sicurezza l'esito che matura, si sente l'unità formidabile del paese, la compatta fraternità di trentasei milioni di italiani intesi a una sola meta, fusi in un solo ideale.

Visioni e figurine di viaggio

Siamo, in pochi, discesi all'alba dal diretto Milano-Venezia. Abbiamo trascorsa la notte senza sonno e senza riposo. I carrozzoni erano stipati. I viaggiatori si accalcavano a centinaia da un capo all'altro del convoglio, si stringevano, si pestavano sui cuscini, nei corridoi. Ufficiali, borghesi, donne, bambini, vecchi, controllori, carabinieri, questurini, profughi, commercianti, ammassati e confusi come le valige, le cassette, le sporte. Un convoglio pesante che correva a lumi velati, attraverso l'afa della notte. Qualcuno dormicchiava in piedi, altri si era appisolato sulla propria valigia. Donne con un bambino in braccio, teste ciondolanti, qualche esplosione un po' rumorosa di impazienza subito rassegnata, a quando a quando; silenzio, silenzio in mezzo allo strepito delle ruote turbinanti sui regoli. In certi istanti la velocità dava l'impressione che il treno galoppasse, procedesse a grandi falcate regolari.

Qualche mezz'ora o qualche ora di ritardo in cinquanta giorni di guerra, ma non il piccolo incidente ferroviario! Una meraviglia di servizio, con treni che sboccano da tutte le parti, che in certe linee si inseguono a distanza di cinque minuti l'uno dall'altro, carichi di uomini, di armi, di cavalli, di interi parchi di bestiame.

Ne incontrammo uno alla stazione di Padova. Era fermo, non se ne vedeva la fine. La punta del giorno appariva fra una caligine pesante. Agli sportelli aperti si affacciavano le cervici, si spargevano le corna, si allungavano i musi neri e pacati, si profilavano le schiene ossute e massicce: montagne di carne, la carne dei nostri pascoli, delle pianure, dei monti, il bestiame muggliante, errante, libero o obbligato all'aratro. Su andava verso le zone di guerra, ai mattatoi improvvisati all'aperto, fra le macchie grige degli attendamenti.

Ora nello scompartimento dell'omnibus che ci conduceva verso Belluno eravamo in quattro o cinque.

Il mattino entrava per gli sportelli spalancati, lottando col sonno nelle pupille stanche.

Due giovani con i lori sacchi da montagna sulle reticelle tentavano di raggiungere Pieve di Cadore per una escursione! Avevano questa placida e romanzesca intenzione! Un sabato sera di luglio li aveva decisi a quella impresa domenicale! Non volevano rinunciare a rivedere l'alpe anche una volta. Speravano di eludere la guerra.

Conversavano con un commerciante che andava in Cadore per affari, con le carte in regola, sicuro del fatto suo. Ma in un angolo, con la molle schiena ricurva, la mano abbrancata stancamente alla tendina, si era raccolta una di quelle insidiose bellezze femminili che attirano a sè con dolcezza e con stupore e finiscono per lasciare in una anima sensibile un senso quasi amaro di nostalgia. Era una giovane sui venti anni, con un volto molle e inquietante di efebo. Vestiva un abito a lutto, di leggera lana di elegantissimo taglio, ampiamente scollato. Le carni di una dolcezza di sogno, avevano un color delicato, di ambra, parevano carni di un fiore. Mandavano profumo e splendore di tra le pieghe lievi della veste. Il nero del panno dava alla sua figura non so che sapor di mistero: forse la notte senza sonno, lo strapazzo di un viaggio lungo, crescevano grazia al pallore sano del volto. Forse c'era del dolore, dell'ansia, un dramma, una sventura in quell'anima chiusa e strana. Forse non c'era nulla. La pura fronte bendata da un velo leggero, alla foggia monacale, aveva non so che di enigmatico. Gli occhi d'un azzurro liquido, che si scioglieva nello sguardo vago, senza posa ferma, non avevano altra eloquenza che della loro luce pura e verginità quieta. Dai ginocchi accavallati scendevano le linee strette della gonna fino a mezzo il velo serico della calza, biancheggiante tra il nero.

Chi era? dove andava? Era una sorella? Un'amica? Chi sa!...

. . . . . .

Era la vita.

Si può forse scrutare il volto pallido ed enigmatico della vita?

Su per la valle

Fuori della stazione attendeva la diligenza. Per Agordo cinque ore di strada.

Era una di quelle vecchie diligenze da montagna, a tre cavalli, coi sedili traversali, disposti a gradinata, come per dare agio al viaggiatore di contemplare nella sua distesa il panorama. Uno di quei monumentali, placidi e poetici veicoli d'una volta, che l'automobile ha ormai spazzati via da tutte le strade di montagna.

La guerra lo aveva rimesso in uso, come molte altre cose vecchie. La guerra va innanzi veloce, e nel suo turbine ridesta alcune forme di vita spenta che parevano abbandonate e sepolte. Alcuni giorni prima a Venezia, non avevo cenato in un grande ristorante al lume delle candeline infisse nella bocca delle bottiglie? Non s'era passata un'ora in piazza S. Marco, seduti ad un tavolino di caffè, immersi nel buio come doveva essere avanti l'uso della illuminazione pubblica?

Piano, piano, senza fretta. Per la strada il fango è tanto alto. Le ruote si sente che legano con la mota.

I cavalli diguazzano nelle pozzanghere, e la frusta passa sulle loro groppe, benevola, lenta, anche essa piena di indugio e di pazienza.

Non si direbbe che quelle quattro ruote ci portino verso una zona di guerra, che si possa giungere con quel mezzo fino a trovare dei cannoni a tiro rapido, delle cupole corazzate, dei campi di aviazione, dei parchi automobilistici, la barriera e il flutto di acciaio della guerra moderna.

Par di andarne lontano, di volgerle le spalle, verso qualche plaga remota e silenziosa, senza turbamento di uomini e di cose, senza eventi.

Accanto a me due donnette risalgono ai loro paesi, tornano alle proprie capanne, col cesto sulle ginocchia. Una ha al fianco un nipotino in divisa di collegiale, che viene a prendersi le vacanze sui monti nativi. E non ci sono che altre due povere donne, madre e figlia, che vengono di lontano, di molto lonano, da Casale Monferrato, per fare una visita al figlio e al fratello soldato in un reggimento di fanteria. E' la pace che si spinge su nelle profonde sedi della guerra, è la famiglia che cerca una parte di se stessa, un po' della sua carne, della sua anima disgiunta. Se ne va un piccolo peculio in questa gita, non importa. Sfumano un centinaio di lire, non si rimpiangono. Quel piccolo soldatino grigio che è lassù su quei monti, oltre quei monti, vale bene qualche risparmio; varrà molto di più l'abbraccio che si daranno madre e figlio, fratello e sorella. Son piccola gente di campagna, par che sentano il terriccio, sono anime semplici, occhi lenti e stupiti, avvezzi al solito orizzonte che ora si alzano quasi a fatica verso le cime montane che ci vengono incontro sotto un cielo incerto, pieno di torme di nubi, di nebbie biancastre e pesanti. Non hanno mai veduto nè sognato nulla di simile, un tale spettacolo di roccie, di picchi, di creste, di catene nere e rugginose, di dirupi sbiancati, solcati dallo scroscio dei fulmini, chiazzati da campi di neve. Nell'aria grigia del mattino, nella strada fangosa par di andare lentamente in un paesaggio di autunno.

Le due viaggiatrici guardano a destra e a sinistra. Sono i luoghi del loro soldatino grigio. Egli è certo passato di qui, per questa strada, alcune settimane or sono. Ha veduto le cose che esse vedono e che paiono famigliari adesso, alle due donne.

Come il mondo è vasto! Quante cose vi sono che esse non avevano vedute mai, che pensavano di veder mai, che non esistevano per loro e la guerra le porta lassù, e racconteranno poi quel che hanno veduto; si rivedranno chi sa quante volte a sera a veglia, nel sogno, sedute sulla panca della diligenza che va al passo dei tre cavalli, su per la valle, aperta, spaccata dal fiume che corre alla nostra sinistra.

E non c'è nessun enigma in quei due volti, semplici e scabri come la faccia della terra, come la terra del loro campetto, come la forma della loro casa. Nessun mistero suggellato, nulla che turbi, che inquieti.

— Me lo lascieranno vedere mio figlio?

— Ve lo auguro, buona donna. Avete fatto tanti chilometri che meritate di vederlo.

— Siamo partite da Casale l'altro giorno. Ci siamo fatto fare questa carta, col bollo. Guardi lei se va bene. Andrà bene, ovvero? Siamo andate fino a Belluno, al Comando, per un altro bollo. Stamattina siamo partite da Belluno, prima di sera speriamo di trovarlo. Non sa nulla che siamo partite. Non ci pensa nemmeno, sarà una sorpresa per lui!

— Mio fratello è un ufficiale e scrive. Ma è già stato alle trincee e ritornerà.

Parlavano, si interrompevano per guardare, erano placide e lente come il moto della diligenza, come la vita semplice, come la vita umile.

Il volontario di 74 anni!

A mezza strada il vetturino si fermò per dare il cambio ai cavalli. C'era una osteria, scendemmo a mangiare qualche cosa: solo la madre e la figlia non si mossero, pareva fossero legate ai loro sedile quasi temessero che la diligenza partisse lasciandole a terra. Avevano quella timidità ostinata delle persone povere avvezze alle attese infinite. Senza scendere si fecero portare un bicchiere di vino, e vi inzupparono il pane che avevano ravvolto in un fazzoletto.

Ed ecco si videro giungere alcuni bersaglieri in tenuta di marcia. Irrompevano in ordine sparso, con le penne svolazzanti, il fucile a spalla, le divise di tela chiazzate sulle spalle e sul petto di macchie di sudore, le scarpe incrostate di fango. Venivano da una marcia in montagna, alleghi, chiassosi, con le belle facce cotte dal sole. Faceva piacere guardarli.

I bersaglieri restano ancora e sempre i più popolari, snelli, robusti, vivaci e gai come le penne del loro cappello, agili, forti, impazienti di attese, impavidi nelle marce come nei rischi. Irrompono al piano e scalano le montagne. Non vogliono avere nessuno davanti a sè, hanno quasi bisogno di lasciarsi tutti gli altri alle spalle, sono come l'onda che sempre avanza, che spumeggia, che canta e che invade.

— Eccolo qua il nostro volontario! Sempre fresco!

Queste parole erano dirette ad alta voce da un giovane tenente ad un soldato bersagliere che giungeva coi compagni, zaino in ispalla, allegro e ridente, la pipetta in bocca. La sua andatura era così franca che pareva d'un giovane. Non pareva, era. Solo scrutando con l'occhio sotto l'ala rotonda del cappello si notava qualche cosa di strano. Quel bersagliere aveva i capelli bianchi. Parevano impolverati. Ma non c'era polvere quella mattina. Era canizie. E pure il volto non era di vecchio. Quanti anni poteva contare quel gagliardo? Così a occhio si arrivava alla quarantina.

— Signor tenente, rispose il volontario, queste sono passeggiate. Ma più si va avanti e più mi sento giovane. Ogni scrollo che dò su per queste strade di montagna mi par di liberarmi dal peso di qualche anno. Quando saremo davanti agli austriaci: Dio Savoia! allora mi vedrà lei! Non ero tanto in gamba nel '66....

Nel '66? Ma di che leva era quell'uomo? Un gruppetto di curiosi gli si era fatto attorno, lo consideravano con meraviglia. L'ostessa che gli porgeva un bicchiere di vino gli domandò:

— Di che anno siete, bersagliere?

— Eh! dell'anno di vostro nonno, bella ragazza. Sono del '41.

— '41?!!! che cosa dite?

Il tenente intervenne.

— Ha settantaquattro anni, ha combattuto nel '66, adesso torna con noi a dar la caccia agli austriaci.

Se avessimo veduto un volontario di dodici anni avremmo provato meno stupore. A dodici anni si possono tentare imprese pazze. Ma a settantaquattro! Portare lo zaino, il fucile, dormire per terra, digerirsi ogni giorno qualche decina di chilometri! Possibile?

Questo episodio parrebbe fantastico. Eppure è vero. Vi direi anche il numero del reggimento cui quel bersagliere appartiene se la censura non mi chiudesse la bocca. Non potendo altro, vi offro uno schizzo di quel prode, dovuto alla matita di un altro volontario, un giovane e notissimo scultore torinese, che anche egli sotto i panni modesti e gloriosi di soldato serve la patria lassù in quella zona montana.

E' certo che e del vecchio e del giovane voi udrete parlare ancora in questa guerra.

— Quando un po' di stanchezza si prende — soggiunge il tenente — quando qualcuno brontola a mezza voce perchè ancora non ci mandano al fuoco, quella bella faccia di vecchio toscano ci rinfranca tutti, sopisce le nostre impazienze con una impazienza che è più scottante della nostra. Ci fa ridere, ci mette di buon umore, ci porta avanti! Avere quel vecchio fra noi è come averci una bandiera di più. E guai a chi ce lo tocca: dice che vuole guadagnarsi lui la medaglia d'oro promessa al bersagliere che primo metterà il piede in un forte nemico. Ed è tipo da arrivarci lui per il primo! Che meraviglie d'uomini abbiamo in Italia!

In quel punto echeggiò il fischio della radunata. Vedemmo il volontario correre a balzi insieme cogli altri, il drappello riprese la via e scomparve in uno svolazzo di piume.

Noi si rimase lì sbalorditi, senza parola.

Le masse che avanzano

Riprendemmo il cammino. Si facevano più visibili e più frequenti i segni di un grande passaggio di uomini. La guerra per dove passa lascia in un luogo le tracce della devastazione, in un altro le tracce della organizzazione. Si scava un cammino suo, un suo solco, che rimane a lungo visibile come i segni delle migrazioni dei popoli.

La strada che seguivamo era stata tormentata dai morsi di ferro dei camions dallo scalpiccio pesante dei cavalli; aveva quasi le rughe di uno sforzo compiuto, di una fatica sostenuta pesantemente. In alcuni punti era stata rotta dai traini gravi, il genio era subito corso ai ripari. Si curano le carreggiate come si curano i feriti. E il lungo nastro allora fangoso risorgeva più saldo di sotto i ferri degli operatori. Nulla è più solido di una vera strada militare. Nulla vive e rivive più rapidamente. Una strada che in tempi normali richiede per essere riattata mesi e anni di traffici, di suppliche, quintali di carta bollata, ora, sotto il tallone dell'esercito che deve passare sicuro, risorge, in pochi giorni, in poche ore. Si frantuma la pietra come il gesso; si allarga il piano come fosse di legno, a furia di blocchi trasportati con la leggerezza di tavole. E diecine e centinaia di braccia lavorano, gli scalpelli echeggiano, le mine rintronano, le seghe metalliche crepitano, i blocchi di cemento si fondono, compatti, sorgono nuovi ponti, si alzano nuove balaustre contro le quali vengono a frangersi le acque spumose dei torrenti. La guerra non distrugge soltanto, ma ordina, sistema, suscita, crea.

E ai lati della strada apparivano frequenti i segni di accampamenti ormai tolti: le traccia di migliaia di uomini che erano passati di lì soffermandosi alle tappe, e che ora si accumulavano più su verso il ponte.

E più in alto, allo scroscio perenne delle cascate faceva uno strano ed improvviso accompagnamento il rombo strepitoso, ansimante dei camions che in lunghe colonne salivano trasportando carichi enormi di munizioni per i voraci cannoni del fronte.

L. A.

Cucine mobili francesi destinate al fronte

Il bollettino militare

Nell'arma dei Carabinieri

ROMA 10, sera. — Monaco, tenente colonnello in posizione ausiliaria riprende collo stesso grado il servizio effettivo.

Roda, maggiore nella Legione di Ancona, è trasferito a disposizione del Ministero della guerra; Amici, idem alla legione di Bologna id.; Massarat, id. alla Legione di Ancona, id.; Lebrero id. id.

Nell'Arma di Fanteria

Vignocchi, tenente nel 6.o bersaglieri è trasferito al 5.o bersaglieri; Castellani, tenente nel 6.o bersaglieri, è trasferito al 12.o bersaglieri; Rodi, tenente nel 12.o fanteria, è trasferito al 42.o fanteria; Veneziani Antonio, tenente nel 1.o fanteria, è trasferito al 30.o fanteria; Salvetti, tenente nel 66.o fanteria, è trasferito al 25.o fanteria; Screiber, tenente al 61.o fanteria, è trasferito al 62.o fanteria; Maddalena, idem al 94.o, id. al 35.o id.; Gabucci, id. al 94.o, id. al 29.o id.; Martili, id. al 12.o, id. al 35.o idem; Presbitero, primo capitano all'11.o fanteria, è trasferito al 35.o fanteria; Toti, id. id. al 23.o, è trasferito al 27.o id.; Conti, id. id. al 94.o, id. al 28.o id.; Gravosio, id. id. al 61.o, id. al 9.o id.; Persone, id. id. al 25.o, id. al 26.o id.

Nel Corpo di Commissariato

Toberio, tenente colonnello commissario alla direzione del commissariato del 7.o corpo d'armata, è trasferito alla direzione del commissariato del 10.o corpo darmata.

Ufficiali di complemento

Sono stati nominati a sottotenenti medici: Longhini, del distretto di Bologna; Santi, di Modena; Pretolani, di Forlì; Busane, di Reggio Emilia; Bolognesi, di Bologna e Miselli di Modena.

A sottotenente di artiglieria: Armuzzi, di Bologna.

A tenente d'artiglieria: Capri, di Modena.

A sottotenenti del genio: Maccini, di Piacenza e Baulino, di Bologna.

A maggiori medici: Tizzoni, di Bologna e Sperino, di Modena.

A capitani medici: Dematthels, di Ancona; Del Piano, di Forlì e Tabboni, di Bologna.

A tenenti medici: Zappi, di Bologna e Bertinatti, di Ancona.

Ad aspiranti medici: Mordini, di Modena; Gherandi, di Parma; Anselmi, di Parma e Anelli, A sottotenente di amministrazione: Biondi, di Ancona.

Ufficiali della territoriale

Sono nominati ufficiali territoriali:

Nell' arma di fanteria: Pinotti Armando, di Reggio Emilia; Santucci Umberto, di Forlì; Baldassarri Antonio, di Forlì; Matteucci Edgardo, di Forlì; Angelucci Spartaco, di Ancona; Gasparini Enrico, di Modena; Del Rio Mario, di Reggio Emilia; Abbondanza Saverio, di Forlì; Sabbadini Guido e Villani Uomo, di Reggio Emilia; Calderai Francesco, di Bologna; Casciolì Giacomo e Brizzi Renato, di Bologna; Lodi Giovanni, di Ferrara; Bernacconi Augusto, di Ancona; Baldi Francesco, di Reggio Emilia; Jacchia Celso, di Forlì; Bracchini Francesco, di Ravenna; Gottardi Ugo, di Piacenza; Gulmanelli Aurelio, di Ravenna; Merendi Alb , di Forlì; Zanzani Giuseppe, di Forlì; Buatier Ferdinando, di Reggio Emilia; Bisi Renzo, di Modena; Vighi Roberto, di Bologna; Sabbatini Eugenio, di Modena; Fabbri Pietro, di Bologna; Novi Amedeo, di Forlì; Emaldi Gio. Batta, di Bologna; Zerbini Benelli, di Bologna; Griffoni Alfredo, di Ancona; Casali Gaetano, di Modena; Oliveti Ivo, di Forlì; Cicognani Carlo, di Forlì.

Nell'arma di cavalleria: Gnudi Mario, di Bologna; Galloni Umberto, di Ferrara.

Nell'arma di artiglieria: Beltramelli Antonio, di Forlì; Tosi Bellucci Luca, di Bologna; Padovani Corrado, di Ferrara; Pettazzoni Ernesto, di Bologna; Calzolari Gastone, di Ferrara; Cardelli Giuseppe, di Forlì; Finzi Zalman Geremia, di Ferrara; Bini Giuseppe, di Bologna; Giacchetti Cesare, di Ferrara; Ruffo Gaetano, di Bologna; Righini Giulio, di Ferrara; Fontana Guido, di Ferrara; Barbantini Domenico, di Ferrara; Biavati Armando, di Bologna; Teodori Pietro, di Pesaro; Pezzi Renato, di Ferrara; Miozzi Eugenio, di Ancona; Preda Antonio, di Ravenna; Benassi Ferdinando, di Modena; Tomasetti Giuseppe, di Ferrara; Masi Vincenzo, di Forlì; Bernini Sergio e Ambrosi Augusto, di Bologna; Dal Pozzo Alieto, di Ravenna; Masini Armando, di Bologna; Tumedei Cesare, di Bologna; Martinelli Silvestro, di Modena.

Nell'arma del genio: Cividali Claudio, di Bologna; Camurri Gustavo, di Modena; Baldi Giuseppe, di Reggio Emilio; Castagnoli Aristodemo, di Forlì; Prati Tulo, di Bologna; Tabacchi Enrico, di Modena; Magagnoli Alberto, di Bologna; Casanova Cesare, di Reggio Emilia; Salvatori Alfonso, di Bologna; Tabellini Gustavo, di Bologna; Benetti Mario, di Ferrara; Sandoni Carlo, di Bologna; Ramusani Alberto, di Reggio Emilia; Katzenberger Alfredo, di Bologna; Modonesi Mario, di Ferrara; Corna Nino, di Modena; Reverberi Paolo, di Reggio Emilia; Bezzi Filippo, di Forlì.

Tenenti medici della territoriale promossi capitani: Rondelli Enrico, di Bologna; Zaccaria Augusto, di Ravenna; Pirani Teleste, di Ferrara; Grimaldi Archelao, di Pesaro; Trombacco Tito, di Bologna; Ceccretelli Tullio, di Ancona; Plaucher Enrico, di Reggio Emilia; Tusini Francesco, di Modena; Iori Pietro, di Reggio Emilia; Pignatti Giuseppe, di Modena; Gardenghi Giuseppe, di Parma.

E' revocata la nomina a sottotenente veterinario di Colognesi Angelo di Bologna.

Ufficiali della riserva

Tenenti medici della riserva promossi capitani: Tamanti Vasco, di Pesaro; Cattania Ermete, di Ferrara; Montesi Afeo, di Pesaro; Cecchini Luigi, di Forlì; Vecchi Mario, di Parma; Facci Giuseppe, di Reggio Emilia; Masarati Ferruccio, di Ferrara; Tarantini Vincenzo, di Forlì.

*

L'odierno Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni:

In virtù del R. Decreto 10 giugno 1915 i seguenti cittadini sono nominati ufficiali di complemento per la durata della guerra. Essi si presenteranno al deposito del rispettivo reggimento il mattino del 19 luglio 1915:

Nell'arma di fanteria sono nominati tenenti il signor Angioli Carlo, destinato al 70.o fanteria: l'on. Cermenati Mario, deputato di Lecco, destinato al 5.o alpini; l'on. Angelo Cabrini, deputato di San Nazzaro dei Bargondi, destinato all'82.o fanteria; il signor Ferrari Antonio, destinato al 1.o granatieri; il sig. Orlandi Cardini Antonio, destinato al 51.o fanteria.

Sono nominati sottotenenti il signor Bozzelli Edoardo, destinato al 5.o alpini; e il sig. De Bonfigli, destinato al 12.o bersaglieri.

Nell'arma di cavalleria è stato nominato tenente e destinato al reggimento Nizza cavalleria il signor Rodocanacchi Paeolo.

Nell'arma di artiglieria sono stati nominati tenenti l'on. Buccelli Vittorio, deputato di Nizza Monferrato, destinato al 7.o artiglieria da fortezza; l'on. Corniani conte Giuliano, deputato di Iseo, destinato al 16.o artiglieria da campagna; l'on. Ancona Ugo, deputato di Gemona, destinato al 3.o artiglieria da fortezza; l'on. Duca Colonna di Cesarò Giovanni Antonio, deputato di Francavilla di Sicilia, e l'on. Dello Sbarba Arnaldo, deputato di Lari, sono stati nominati sottotenenti di artiglieria e destinati al 9.o da fortezza.

Nell'arma del genio sono stati nominati tenenti il signor Tosana Carlo, destinato al 6.o genio e il signor Garbasso Antonio, destinato al 3.o genio.

Mutui concessi a comuni

ROMA 10, sera. — Il Ministero del Tesoro ha concesso i seguenti mutui all' interesse del 2 per cento ai seguenti Comuni:

Vigarano Mainarda lire 11,000; Barberino di Mugello 38,000; Carpineto d'Osimo 13,000; San Martino di Lupari 11000; Urbanio 55000; Melara 25000; San Biagio di Collalto 19000; Villa Estense 2600; Fontanella 4500; Monrio 25000; Pelaia 36000; Trissino 14000; Mezzani 30000; Modigliana 40000; Fabriano 50000; Cassano 27000; Bedonia 40000; Baone 3000; Castelfranco Veneto 40000.

Sono stati inoltre concessi mutui all' interesse del 4 per cento: Firenze 298400; Chiazzola sul Brenta 5300; Pincara 11500; Teglio Veneto 5400; Sant'Urbano 21100; Rosalina 14200; Tolmezzo 7600.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

CRONACA DELLA CITTÀ

Sottoscrizione
a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. **31.764,05**
Filippo Bianchi » 50.—
Sartoria Emiliano Carloni (4.a offerta) » 10.—
Totale L. **31.824,05**

Altre sottoscrizioni
Iniziative, offerte, premi, ecc.

Ecco la nota delle offerte pervenute al Comitato di azione civile:

Somma precedente L. 213356,32. — Opera Pia Bonomelliana, a mezzo del prof. Perozzi (e per i profughi) L. 100 — Tartarini Silvio (4.o versamento) L. 1,50 — A. B. L. 100 — Matilde Vita, Bice Del Vecchio, Nelda Ara, Dina Calabi, Paolina Tedeschi, Luisa Finzi Contini, Dina Vivanti, Adele Anita Vita, Eugenia Padovani, Vittoria Epstein (2.o versamento) 100 — prof. cav. Federico Guarducci L. 871,20 — (Il prof. cav. Federico Guarducci ci ha versato, come è detto più sopra, la somma di L. 971,20 ricavato della vendita al pubblico della cartolina patriottica disegnata dal valente Pittore Maiani. Il Comitato prende da ciò occasione per ringraziare le gentili Signore e Signorine: Padovani, Jacchia, Guidi, Guarducci Modena, Tieggi, De Angeli, Rajna, Giacomini Finzi, Codivilla Gentile, Pirazzoli, Ricci, Ferratini Rabetti, Malorsi ed altri che ci sfuggono nonchè i Giovani Esploratori che colla loro opera contribuirono alla buona riuscita della vendita. Al prof. Guarducci, alla Sua gentile Signora, che infaticabili organizzarono le vendite di oggetti per aumentare il fondo destinato al mantenimento dei bimbi delle famiglie dei richiamati nei nostri ricreatori, il Comitato rivolge speciali ringraziamenti. — Sezione Bolognese del Club Alpino L 600 (l'offerta della Sezione Bolognese del Club Alpino era accompagnata dalla seguente lettera:

On. Sig. Marchese Giuseppe Tanari,

Al Comitato dalla S. V. presieduto invio L. 600, modesto contributo pecuniario della Sezione Bolognese del Club Alpino Italiano, la quale del resto, con oltre 60 soci sotto le armi, in tutti i gradi dal soldato semplice al Generale di Corpo d'Armata, contribuisce ben più generosamente ed efficacemente alla nostra guerra e alla sua vittoriosa riuscita.

La Sezione stessa, poi, vuole che questo invio abbia pure il significato di plauso all'opera cotanto assidua munifica e benemerita della S. V. in pro della civile preparazione.

Coi sensi del mio particolare ossequio mi creda della S. V. dev.mo

il Presidente della S. B. del C. A. I.
F.to *Avv. Marcovigi.*

Conte Filippo Bosdari (1) L. 200 — Zanolini Piccoli Carolina (per un letto) L. 30 — Coniugi Armando e Adele Bonafede (per 2 letti) L. 60 — Paolina D'Italia (per 3 letti) L. 90. — Totale L. 215609,02.

N. B. Nella nota pubblicata l' 8 corrente, fu omesso di dire che l'offerta di 2 letti in memoria di Mandrioli in Veronesi e Accorsi in Garagnani fu fatta dal personale dell'Hôtel Bologna e non da altri.

(1) Il Conte Bosdari quale Presidente dell'Associazione proprietari di case, nel versarci l'offerta delle L. 200 ci ha dichiarato che detta somma rappresenta in cifra tonda il vantaggio ottenuto dalla sentenza della V. Sez. del Consiglio di Stato che accolse il ricorso contro la sovraimposta deliberata dal Comune.

Il Comitato augura che l'esempio del Conte Bosdari venga imitato dagli altri cittadini bolognesi che vennero sgravati dalla contribuzione.

*

Riceviamo:

Il sottoscritto a nome suo e degli impiegati dipendenti dalla spettabile Ditta Paolo Atti e figli vuol rendere pubbliche grazie ai signori Principali ed additarli ad esempio per la loro munificenza, perchè richiamati sotto le armi hanno pagato loro per intero lo stipendio.

Il magazziniere *Forni Umberto.*

*

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati sono state fatte alla Cassa Comunale le offerte di cui alla seguente 39.a lista di sottoscrizione:

Somma precedente L. 350.508,65. — Dr. Giovanni Coltro L. 5 — Filippo Zagnoli L. 1 — Paolo Sacchetti L. 1 — Adalgisa Avrone L. 3 — Sambo Vita L. 2 — Maria Domenichini L. 5 — Enrico Gnudi L. 2 — Laura Zucchi L. 2 — ing. Lorenzo Coliva L. 20 — Giuseppino Coliva moglie L. 15 — pel figlio avv. Cesare, assente perchè sottotenente nel 10.o artiglieria parco d'assedio L. 15 — Coletti Gualtiero (2.a offerta mensile) L. 1 — Baietti ing. Francesco Adolfo L. 200 — Stoppani cav. Andrea e famiglia L. 400 — Impiegati Comunali per quota mese luglio L. 286,39 — Bonfiglioli Carlo L. 10 — Impiegati amm. Centrale degli Ospedali p. quota giugno L. 129,60 — Berdini Pasquale L. 50 — Personale inferiore del laboratorio Pirotecnico (2.o versamento) L. 435,56. — Totale L. 352.092,20. —

*

La Ditta *Luigi Giovannini*, commerciante in carta, ha deliberato di conservare il posto al suo personale richiamato sotto le armi, corrispondendo al personale viaggiante e impiegati con famiglia lo stipendio intiero, ai celibi metà stipendio ed ai facchini pure metà stipendio. Il personale riconoscente ringrazia per questo trattamento che non è disgiunto da una cordiale assistenza morale alle famiglie dei richiamati.

Alla "Casa del Soldato"

Ieri sera fu eseguito per la prima volta l'atteso Inno Italico, che è composizione felice del maestro Panzieri. La signorina Loris assecondata mirabilmente dalla nostra brava orchestra, lo cantò con grande slancio e bella voce entusiasmando l' uditorio, che fra insistenti acclamazioni chiese il bis, che fu concesso.

L'autore ha saputo esprimere in queste note con grande efficacia le belle ed ispirate parole del signor Raffaele Guastaroba.

Questa sera alle 18 avrà luogo con intervento delle autorità militari la Conferenza del bersagliere Giovanni Rapetti.

Hanno inviato offerte: Sig.ra Clelia De Simonis 50 sigari — N. N. sigarette — Società di M. S. fra i Superstiti delle Guerre Unità d'Italia libri — marchesa Costanza Sassoli De Rossi 200 cartoline — Marchesa Bevilacqua Rodriguez De Buoi 250 toscani e 1000 cartoline — Prof. G. Gatti 1000 buste — Sig. Ronchi Santi sigari — Sig. Pincherle Gentilomo sigari — Sig.ra Salem Salem sigari — Sig.ra Margherita Pallotti cartoline — Sig. Perego carta da lettere e cartoline — Sig. Melloni sigarette — Contessa Acquaderni cartoline — Monsignor Pedrelli cartoline.

Offerte in danaro: Somma precedente lire 3100,25 — Banca Commerciale Italiana lire 200. Bianca Trenti Barbieri l. 20, monsignor Pedrelli l. 10, signora Clelia De Simonis l. 10, signora Margherita Pallotti l. 5, Signora Marcuzzi Rizzoli l. 1 — Totale lire 3346,25.

La Banca Commerciale Italiana nell' inviare la cospicua offerta ha unito la lettera che qui produciamo:

Spett. Comitato della Casa del Soldato
Bologna

Ci pregiamo informarvi che questa Sede ha erogato per l'opera altamente benefica intrapresa da codesto on. Comitato in favore dei militari, la somma di L. 200 che vi rimettiamo a mezzo dell'unito nostro assegno circolare numero 573,465. Nel mentre vi preghiamo di accusarcene ricevuta gradite i nostri più distinti ossequi.

Il Direttore della Banca Commerciale Italiana sede di Bologna.

La salma del ten. Quaranta e i solenni funerali in S. Pietro

Stanotte alle 0,15, con settantasette minuti di ritardo, è arrivato il treno con la salma del ten. Cesare Quaranta, morto eroicamente per la Patria.

La bara era nel carro segnato 164.385: due corone di fiori freschi, l'una del prefetto di Venezia comm. Roascio, l'altra del capitano Torello, stavano sulla cassa di noce fiori candidi e purpurei, dal profumo amaro, con dediche affettuose e commoventi.

Erano alla stazione il fratello e il cognato dell'Estinto. Presenti pure: il commendator Roascio, prefetto di Venezia, il cav. Sabbatini, vice prefetto, il questore comm. Rosiello, il medico provinciale De Bello, i vice questori Trani e Pentimalli, il segretario di gabinetto cav. Murè, altri funzionari di prefettura e di questura e ufficiali inferiori della benemerita.

Dopo le formalità d'uso e le operazioni di spiombo, alle quali assistè il cap. Petronella della « Croce Rossa », il feretro fu portato nella chiesa di San Pietro e depositato nella cappella del Santissimo a sinistra del tempio.

Sul catafalco venne drappeggiato il tricolore, fra pochi fiori: sulla bandiera, il berretto e la sciabola. Attorno, quattro palme e quattro grandi ceri ardenti.

Due frati hanno pernottato la salma, mormorando tutta notte le loro preci.

Stamane alle 8,30 ha luogo il funerale, partendo dalla chiesa di S. Pietro. Grande il compianto.

Il Comitato « Tutti per l'Italia » ha diramato il seguente nobilissimo invito:

« *Cittadini,*

Bologna nostra ha il mesto privilegio di essere la prima a celebrare il funere di uno dei gloriosi figli d'Italia, caduti nell'eroico cimento per la patria. *Cesare Quaranta*, giovane, bello, forte, studioso, cui arridea splendido l'avvenire, attraversato l'Isonzo, ha condotto i suoi all'assalto di una trincea nemica, che l'ammirevole, infallibile artiglieria aveva aperta all'audacia ed al valore dei nostri soldati. Solo tra gli indomati conquistatori egli ha lasciato la sua nobile vita.

Sentendo chiudersi gli occhi alla luce, serenamente disse: babbo, ho fatto il mio dovere: viva l'Italia.

Cittadini!

Accorrete a rendere omaggio alla virtù, al sagrificio, alla fede incrollabile nella vittoria. Oggi (domenica) alle ore 8,30 dinanzi al tempio di San Pietro, presso la salma del giovane eroe.

In lui onoriamo tutti i fratelli nostri, che sono stati sacro olocausto ad una più grande Italia.

Il Comitato: *Alessandretti Giuseppe, Barbanti Brodano Giuseppe, Bellini Giovanni, Bonora Federico, Fusconi Luigi, Ghillini Alberto, Guerrini Olindo, Montanari Bianchini Riccardo, Rambaldi Arturo, Venturini Aristide, Vita Giulio.*

Altri manifesti sono stati affissi da società ed enti cittadini.

La « Pro Patria et Rege » invita i soci a trovarsi questa mattina 11 corrente alle ore 8 di fronte alla metropolitana di S. Pietro per partecipare ai funerali. Analogo invito rivolge la Società Superstiti della Guardia Provvisoria 1859.

Si annuncia che la Direzione della Società Elettrica Bolognese, per onorare la memoria del valoroso, ha offerto 250 lire alla « Casa del Soldato » e 250 al « Comitato Pro Patria ».

"Ninna-Nanna di guerra" per la "Croce Rossa"

E' uscita, edita dalla ditta Sarti questa bella composizione per pianoforte di Antonio Belletti, compositore ed organista, diletto ai soci ed ai cittadini pel suo valore di artista, per la sua grande bontà. Ardentissimo amatore della sua città e della Patria e non potendo, perchè cieco, dare il suo braccio alla santa causa italiana, ha voluto comentare la valorosa gesta del nostro esercito, con schiettezza di sentimento e purezza di inspirazione. La bella melodia limpida ed italica dice l'addio del soldato partente alla sua donna ed al suo figliolo. Il bambino dorme in tenera placidità, vigilato dai genitori che si dicono le ultime parole di commosso saluto. Il tema che prima flebile e soave, si risveglia in forma marziale e scintillante e corrusca nelle note fatidiche dell'inno garibaldino, simbolo nazionale ed umanitario dell'impresa d'Italia. Il bimbo risveglio, ride argentino e gli occhi del padre brillano di fiera gioia. Il passo cadenzato del reggimento che va si perde lontano.

Il fascicolo, adornato di bella copertina simbolica dovuta al bravo scultore G. Ferri, contiene una squisita lirica di Lorenzo Stecchetti. Il nostro illustre Poeta, udita la gentile e sincera musica, ha voluto dichiararne il significato con le sue strofe vibranti di domestico affetto e di patriottico, filantropico ardore.

Le offerte, minima una lira, per la pubblicazione si ricevono in Segreteria (Cavaliera 22) dalle 16 alle 18 e sono a totale beneficio della Croce Rossa. Le adesioni, anche mercè la affettuosa collaborazione delle gentili signorine Augusta ed Emma Parisini, pervengono già numerose.

CroceRossa
Un corso per le infermiere

E' aperto un corso accelerato di Allieve Infermiere della « Croce Rossa Italiana ». Le domande corredate dei relativi documenti controfirmate almeno da una Consigliera della Croce Rossa si presentano all'apposito Ufficio della Croce Rossa, Via S. Stefano N. 65 da oggi fino a tutto il 17 corrente, allo stesso Ufficio si possono avere tutti gli schiarimenti necessari, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Art. 12 del Regolamento... Saranno considerate come facenti parte del personale Infermiere Volontarie quelle che hanno la nazionalità Italiana, dimostrino di avere a giudizio della Commissione direttrice le attitudini *fisiche e morali* necessarie, si dichiarano per iscritto moralmente obbligate a prestare servizio presso la Croce Rossa Italiana.

N. B. La Direzione si riserva di *non accettare quelle domande che crederà, senza obbligo di dichiararne le ragioni all'interessata.*

Documenti necessari:

1.o essere Socia della Croce Rossa Italiana;

2.o domanda in carta semplice firmata dall'Aspirante e controfirmata almeno da una Consigliera della Croce Rossa al Direttore delle Infermiere Volontarie, maggiore Moreschi; dichiarando di obbligarsi al servizio *gratuito* (salvo casi speciali riconosciuti dalla Direzione) negli Ospedali militari per il tempo dela durata della guerra e per qualunque altro caso di mobilitazione della Croce Rossa; e di accettare in tutto e per tutto il Regolamento delle Infermiere;

Colonie Scolastiche Bolognesi

Come preannunziammo, ieri mattina alle ore 8, accompagnata dalla direttrice delle colonie di Castiglione de' Pepoli, signora Maria Mari, e dalle sigg. Ronchetti Ines e Terzi Antonietta, partirono per Castiglione 32 bambini (16 maschi e 16 femmine) assegnati alla Colonia A e facenti parte delal prima spedizione.

Tutti presero posto nelle due automobili comandate dal colonnello Cavara e guidate dai bravi pompieri del Comune e dai visetti dei piccoli coloni traspariva la felicità loro, per andare a godere delle fresche e salubri aure montanine.

Fra le tante persone intervenute alla partenza dei piccoli beneficiati, notammo per il Consiglio Direttivo, il Presidente senatore Alberto Dallolio e i signori cav. uff. Giuseppe Bignami, dott. cav. Giacomo Bersani, Aldo Gilardini e fra gli intervenuti le signore Frigerio Ugolini, Lambertini, Sibaudi Masciolì, Cuppini, Clerici, Mingarelli, Cocchi, Garrone, nonchè i signori maestri Gnudi, Medini, Grandi, Mari e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Al Presidente senatore Dallolio, giunse da Castiglione de' Pepoli il seguente telegramma:

«Viaggio ottimo arrivati ore 10,50. Maestre bimbi inviano ossequi salutano famiglie.

Il Consiglio di amministrazione delle colonie scolastiche Bolognesi, porge vivissime e sentite grazie ai gentili signori dottor Antonio Nigrisoli e Consorte per la cospicua offerta di lire 150 fatta alla benefica Istituzione.

I doni della "Pro Patria"
Ai nostri soldati

Pervennero ieri le seguenti offerte:

Avv. comm. Ettore Nadalini lire 50; cav. Andrea Stoppani e famiglia l. 50; prof. Gaetano Finizio l. 5; avv. cav. Mario Sommariva l. 10; L. M. l. 5; signora Olga Salem l. 20.

Il prof. Giacomini ha offerto mille cartoline, ed il grande emporio « Il Duilio » (Via Ugo Bassi) N. 1450 ventagli colla seguente nobile lettera:

« Mi affretto a mandarle 1450 ventagli, lieto che le gentili signore e signorine bolognesi possano offrirli ai nostri bravi ed eroici soldati insieme agli auguri di vittoria.

Giulio Carpi »

Il Comitato ringrazia. La sede in Via Farini 28 è aperta dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30.

La festa pro "Croce Rossa" a Villa Hercolani

Ricordiamo che oggi sulla ridente *pelouse* di Villa Hercolani avrà luogo la tanto attesa festa sportiva e ad un tempo patriottiva a vantaggio del Comitato Regionale della Croce Rossa.

Il fine veramente nobile di questa riunione radunerà sul campo del Bologna F. B. C. numerosissimo pubblico ad assistere, oltre ad inni patriottici suonati dalla Banda Municipale, ad un incontro di foot-ball fra la squadra Militare e la squadra Emiliana.

La partita si annuncia interessantissima.

Per la tutela del nostro patrimonio d'arte
L'assemblea della Società per Bologna storica

Si è riunita in questi giorni nella sede del Comitato (Palazzo del Podestà) l'assemblea ordinaria del Comitato per Bologna Storico-Artistica con intervento di numerosi soci.

La adunanza era presiednta dal Presidente on. conte Cavazza; il quale commemorò eloquentemente la perdita dei due egregi soci architetto comm. Raffaele Faccioli ed avv. comm. Giuseppe Bacchelli, ricordando di entrambi le personali benemerenze nel campo artistico e il grande amore portato alle cose interessanti la storia e l'archeologia della città.

I restauri

Dopo ciò il Presidente riferì intorno ai lavori compiuti od in corso. Il più importante dei quali è quello di copertura a cupole della chiesa di San Giacomo Maggiore quasi ultimato; lavoro che il nostro Comitato ha assunto a *forfait* dal Governo per una cifra determinata, la cui eccedenza dovrà esso pagare per una somma che fin d'ora è preveduta dalle 5 alle 6.000 lire.

E' da sperare che dalla copertura del tetto si possa trarre occasione per fare anche il restauro dell'abside della chiesa; e che tutto ciò porti anche a quello della facciata, la quale ha già riacquistata la sua linea originaria colla demolizione del muro che le era stato sovrapposto.

Il Palazzo Fava in via Manzoni, già casa Ghisilardi, si sta restaurando nella facciata; e si sperava di averla ultimata in occasione degli addobbi di San Pietro. Le circostanze presenti hanno ritardato il compimento dell'interessante lavoro, il quale permetterà il compimento delle bifore delle finestre, di cui una è già scoperta.

Com'è noto il proprietario conte Fava Simonetti ha affidato il lavoro al Comitato di Bologna Storico-Artistica.

E' stata collocata nella sede del Collegio Venturoli in via Centotrecento una lapide che ne ricorda le origini; come pure ricorda che in antecedenza quella fu sede del Collegio Ungarico.

Il Presidente riferendosi al contratto già stipulato col Municipio per lo scoprimento dell'abside di S. Maria dei Servi, manifestò la sua compiacenza al Comitato promotore del lavoro, il quale ha saputo condurre a termine un progetto che renderà sempre più interessante quella chiesa monumentale scoprendone la parte di levante e ridonandola all'aspetto che originariamente aveva.

La Fabbriceria di Santo Stefano sta allestendo una cancellata che chiuderà la chiesa di San Pietro e del Calvario; al quale proposito il socio marchese Annibale Marsigli, presente all' adunanza, diede, nella sua qualità di Presidente della Fabbriceria, spiegazioni sull' inizio dei lavori che ha già avuto effetto.

Contro le insidie di guerra

Il Presidente comunicò pure come il prof. Corsini, Sopraintendente ai monumenti, gentilmente lo interrogasse sui lavori da eseguire per la difesa dei nostri monumenti dai pericoli della guerra; e a questo riguardo il Presidente fece conoscere le misure che sono state prese per tutelare l'incolumità di vari oggetti pregevoli, fra i quali la tomba di San Domenico e la palla di San Francesco, soggiungendo come sia da pensare anche ad un riparo alle vetrate pregevolmente artistiche che si trovano sulle chiese e in altri monumenti cittadini fra i quali San Petronio; vetrate che più dei monumenti sono esposte a rovina nella eventualità di qualche scoppio di proiettili che fossero lanciati dall'alto.

Il conte Malaguzzi Valeri, Direttore della Pinacoteca ed il prof. Collamarini diedero a questo proposito particolari informazioni sulla natura dei provvedimenti da essi suggeriti; come pure il prof. Gherardini, direttore del Museo, comunicò le misure di tutela da lui proposte all'Amministrazione Comunale per mettere al riparo le opere eccellenti del Museo cittadino, delle quali già si è fatta una rigorosa cernita per collocare le migliori in luogo sicuro.

Fu poscia approvato il Bilancio consuntivo del 1914, intorno al quale il Presidente espose come nel 1915 sia venuto a mancare al Comitato il contributo maggiore sul quale faceva assegnamento: quello cioè delle 5000 lire che dava il Municipio da diversi anni. Ricordò le parole in favore verso il Comitato che furono espresse in Consiglio Comunale dall' Assessore ing. Levi preposto all'Ufficio Tecnico, allorquando i consiglieri Ghigi e Ciamician segnalarono, in occasione del bilancio, l'opera e le benemerenze del Comitato; ed il Presidente colse l'occasione per esprimere l'augurio, a cui si associarono tutti i presenti, che il Municipio voglia in avvenire conservare alla nostra istituzione quell'appoggio che le ha sempre dato; senza di che verrebbe a mancarle l'aiuto necessario al suo funzionamnto.

Furono raccomandati alcuni lavori: dal comm. Raffaele Faccioli il restauro del portico di San Giacomo che è in uno stato di pessima manutenzione ed collocamento di una lapide commemorativa di Francesco Francia all'esterno della cappella di Santa Cecilia. Il conte Malaguzzi Valeri a questo proposito comunicò di avere fatto studi e pratiche per il restauro completo di quella pregevole opera d'arte, che è la cappella di Santa Cecilia, e che sperava che le condizioni dell' avvenire permettessero di attuare quello che è un vivissimo desiderio di tutti.

Nuove nomine

Furono nominati infine soci onorari del Comitato lo scultore prof. comm. Giuseppe Romagnoli che ora risiede a Roma, il prof. comm. Augusto Sezanne che abita a Venezia ed il prof. cav. Giacomo Lolli che dimora a Firenze.

Come soci effettivi furono ammessi il prof. cav. Luigi Corsini sopraintendente ai monumenti dell'Emilia, il comm. professor Giuseppe Fumagalli, bibliotecario della R. Università e l'ing. cav. Luigi Donnini.

CRONACA D'ORO

Alle Piccole Suore dei Poveri. — La marchesa Durazzo Malvezzi Campeggi offre alla memoria del tenente Cesare Quaranta morto gloriosamente par la grandezza d'Italia ed implorando dal signore conforto ai desolati genitori L. 20.

All'Infanzia Abbandonata. — I coniugi ingegner Dario Gasparini e Ines Gasparini-Cuccoli, nella dolorosa circostanza della morte della loro bimba Ines e per onorarne la sua memoria offrono Lire 100.

All'Asilo Lattonti. — La patronessa signora Francesco Müller Maraini, ha inviata allo scopo suespresso l'offerto di L. 50.

La Patronessa signora Eugenia Salem ha donato dodici vestitini, già confezionati per bimbi e chilogrammi 5 di pastina glutinata.

Il presidente dello stesso Asilo, conte cavalier Francesco Sassoli Tomba, ha regalato dei giocattoli per Lire 30.

Il signor Gallerani Scepite, ha pure offerto un pacco di giocattoli.

Una disposizione militare per la "secca" del canale di Reno

La secca annua del canale di Reno che doveva incominciare stassera, per disposizione della Autorità Militare incomincierà invece ai vespri di domenica 18 per terminare ai vespri di sabato 31 luglio corrente.

Un colono urtato da un'automobile

Verso le 15 di ieri il colono Adolfo Fortunati, transitando per via Indipendenza, di fronte alla farmacia di San Pietro si trovò fra una vettura tramviaria ed un'automobile segnata col numero 24-1.

Il Fortunati fu abbastanza fortunato, perchè dall'automobile ebbe solo un leggiero urto, che gli fu causa di contusioni al piede non gravi. Fu vero miracolo se lincidente ebbe tali conseguenze.

Un grave incidente automobilistico

Ieri sera i pompieri raccolsero sulla via di Casaralta un giovanetto, forse di quindici anni, non ancora identificato, il quale era rimasto gravemente ferito, in seguito all'urto di una automobile.

Al giovinetto ricoverato all'Ospedale Maggiore furono riscontrate la frattura delle ossa nasali, una ferita lacero contusa alla radice stessa del naso e contusioni multiple al capo.

Trebbiatrice in fondo a un fosso

Ci mandano da Crevalcore:

Presso Crevalcore, una trebbiatrice della Cooperativa braccianti precipitò in fondo a un fosso perchè il bifolco nel prendere la curva, fece un movimento troppo stretto, di modo che la macchina del peso di 54 q.l si squilibrò e ribaltò. Difficile era l'operazione per estrarla. A ciò abilmente riuscì il giovane Doratelli Benito, muratore e metallurgico.

La macchina fu estratta senza che avesse a subire nessuna avaria o rottura di sorta.

A Crevalcore la cosa ha fatto un po' di rumore e generalmente si fanno elogi pel bravo giovane e per l'opera sua di montatore meccanico.

Un furto al Caffè S. Pietro

Il caffè S. Pietro è in località così centrale che parrebbe dovere andare immune da qualsiasi tentativo ladresco, ma uno scassinatore ha trovato modo di perpetrare ugualmente un furto con non poca audacia.

Nascostosi durante la serata in un locale da cui, per una scala a chiocciola, si accede ad un deposito di sedie e tavolini, quando alle 3.15 il personale del caffè già se n'era andato, ha iniziato l'opera sua.

Alzata una botola e penetrato nel magazzeno suddetto è passato da questo nel primo salone e dal cassetto del banco ha rubato 300 lire in denaro, nonchè marche e francobolli per L. 50.

Rifatta la strada già percorsa ha aperta la porta del locale ove prima s'era nascosto..... e s'è dileguato.

Alle 5 e mezza i camerieri del proprietario signor Cleto Bruzzi aprendo l'esercizio si sono accorti del furto ch'è stato denunziato alla Questura.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, **Melai**. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vende dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna. Lame 48

RIOLO
Apertura 1° Luglio
Inalazioni nell'asma e bronchite asmatica colle acque della Breta - Acque salsoiodiche per bagni - Acque clorurate in malattie intestinali - Fanghi del vulcanetto Bergullo. :: ::
Direzione medica: Prof. Sen. P. ALBERTONI

Ditta A. PALMIRANI e C.
BOLOGNA
Via Riva Reno 11-17-19
Carrozze e Poltrone meccaniche per Malati
Carrozzini per Bambini - Carri lettighe per feriti - Articoli per Medici ed Ospedali - Carretti-buffet per stazioni.

Side-Cars per Motocicletta - Catalogo gratis

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Pei nostri soldati.
Biancherie diverse,
Camicie, Mutande, Maglierie, Fazzoletti, ecc.,
per militari di truppa ed Ufficiali.
Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.,
Biancherie speciali a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in **BOLOGNA**
Piazza Cavour, 1.
Invio diretto di pacchi postali al campo, dietro richiesta dei Signori Clienti.

Tragedia d'amore a Borgo Panigale

Uccide la fidanzata per un puntiglio e si punisce con la morte

Fosco epilogo di un litigio d'amore — — si è svolto ieri una tragedia al *Canalaccio* (Borgo Panigale), in un campo, tra un fornaio — certo Amleto Bonvicini, d'Enrico, di anni 18 — e una contadina — certa Venusta Serra, di Enrico, di anni 17. Il fatto è, per gran parte, avvolto nel mistero.

Le famiglie Bonvicini e Serra circondano di riserbo i precedenti del doloroso accaduto. Per quanto ci è stato possibile raccogliere dai vicini il fatto si ricostruirebbe così.

Le due coppie

Due fratelli amoreggiavano con due sorelle.

La coppia anziana si era sposata prima della coppia meno attempata. Ernesto Bonvicini aveva impalmato, non più di quindici giorni addietro, Amalia Serra. Era stato un matrimonio d'amore.

L'unione s'era celebrata proprio nel giorno di San Pietro.

Malauguratamente in quel medesimo giorno era insorta una lite fra gli altri promessi sposi, Amleto e Venusta. Non si conoscono precisamente le ragioni del diverbio. C'è chi accenna a ubbie di gelosia.

Amleto Bonvicini voleva molto bene a Venusta Serra. Ma c'era forse una incompatibilità nel carattere. Lui allegro e propenso alle facili espansioni: lei esclusivista e gelosa sino all'estremo.

Amleto faceva il fornaio: era a Casalecchio, da pochi mesi, al servizio della ditta Gandolfi. Sembra che avesse conosciuto a Casalecchio una giovinetta con la quale faceva — innocentemente — il galante.

Non vi sono, però, galanterie innocenti con le fanciulle gelose.

Stando, alle deposizioni di persone che conoscono da vicino Amleto e Venusta, il giorno di San Pietro vi sarebbe stata una spiegazione definitiva.

— Tu corteggi la tale...

— Ma no: la conosco appena.

— Va bene: da oggi tutto è finito tra noi.

— Ma pensa bene...

— Niente: addio!

— E allora addio!

Il congedo era stato così, semplice ed aspro.

Una rottura

Enrico Bonvicini e Amalia Serra filavano in perfetta luna di miele. Non si accorgevano del fiele che stagnava nel cuore dei rispettivi fratelli e cognati Amleto e Venusta. Pensavano a pioggerelle estive: ad acquazzoni passeggeri, dopo i quali il sereno è più bello e più radioso.

— Finiranno col trovare più dolce il giorno dell'unione — pensavano i giovani sposini.

— Un po' di pianto fa bene, rende più belli gli occhi.

— In sostanza, fanno all'amore da un anno..

Viceversa il confronto della felicità che avevano toccato Ernesto ed Amalia esacerbava il dissenso fra Amleto e Venusta. Non ci erano visti più dal giorno di San Pietro. L'uno e l'altra, parlando con amici, non avevano dissimulato la loro acrimonia.

Venusta ebbe una settimana fa ad incontrare il cognato Ernesto. Parlarono della rottura del fidanzamento. Congedandosi, la ragazza ebbe a dire:

— Ho fretta di andare a casa.

— Perchè?

— Ho il fidanzato che m'aspetta.

— Ma come?

— Sicuro. Ho proprio il fidanzato: Credi che al mondo ci sia solo tuo fratello Amleto? Non ci mancherebbe altro..

« Usciamo! »

Ieri sera Amleto Bongiovanni parve avere più fretta del solito nel cenare a casa sua in frazione Casteldebole.

Il padre si accorse un poco di questa furia. Chiese ad Amleto:

— Che hai?

— Debbo andare a Bologna per il lievito, per il lievito.

— Va pure.

Se non che Amleto Bongiovanni inforcò il suo cavallo d'acciaio e l'avviò a tutta corsa verso via del Saggiolo. In via del Saggiolo al N. 9 abita la fidanzata.

Era un po' pallido in viso. Ma pareva calmo. Entrò in casa Serra che la famigliola stava raccolta attorno al desco, per la cena. Amleto diede subito uno sguardo a Venusta che, in disparte, aveva gli occhi chini, ostentando di non accorgersi del nuovo venuto. Dopo qualche minuto, Amleto, risolutamente, s'avvicinò alla ragazza:

— Venusta— le disse.

— Che vuoi? — le rispose la giovane, alzando gli occhi dal piatto.

— Ho bisogno di parlarti.

— Subito?

— Subito....

— Sono a tua disposizione.

— Usciamo!

— Ma sì!

E i due uscirono, soli. Venusta non sospettava di nulla. Amleto sembrava — ripetiamo — calmo e tranquillo.

L'estremo convegno

La serata era splendida. Luce di luna meravigliosa. Dalla cucinetta, dove la famiglia cenava, i due scesero nel prato.

I genitori della fidanzata pensavano forse a un rappacificamento *tacita per amica silentia lunae*. E non si preoccuparono più che tanto del colloquio che, nei loro desideri, doveva preludere ad un nabbreviamento dei termini nuziali.

Che cose si dissero i due giovani? Certamente Venusta tornò a rimproverare al fidanzato i suoi magari... innocenti tentativi di infedeltà. Al che Amleto deve aver contrapposto qualche ragione.

Certo è questo: che il colloquio non durò che pochi minuti.

Ed Amleto fino all'ultimo non deve avere tradito le sue fosche intenzioni, perchè la giovinetta non si sarebbe apportata troppo dalla sua casa: chè, ciò che stiamo per narrare avvenne a trecento metri da casa Serra.

Non un grido: non una voce: non un rumore sospetto.

La tragedia si svolse nel silenzio più grande e nel mistero più impenetrabile.

Nessuno saprà le parole che furono il preludio sinistro del fatto orribile.

Saranno state le 21,30.

Il misfatto

Il giovane fornaio, già risoluto a non perdonare a non lasciarsi convincere dalla sdegnata Venusta, improvvisamente deve avere estratta una rivoltella scaricando subito due o tre colpi sulla contadina che probabilmente non avrà avuto il tempo di implorare, di gridare.

La giovinetta fu poi trovata ferita alla testa e ad una mano.

Amleto Bonvicini, avuta l'impressione che la sua vendetta fosse già consumata perchè Venusta Serra, era caduta sull'erba rantolando, e macchiando il terreno di sangue — ha tentato prima la fuga, ma poi ha voluto compiere l'altra parte del progettato misfatto quanto la prima — ed ha rivolta verso se stesso l'arma omicida.

Pare che un primo colpo sia andato a vuoto, ma con un secondo Amleto Bonvicini si è ficcato nella testa un proiettile, causandogli una ferita alla regione temporale destra.

Il giovinetto pure grondando sangue è riuscito ad oltrepassare una siepe tentando di raggiungere l'osteria condotta dal signor Monterumici in via Faggiolo. Per prima gli è corso incontro Stanghellini Viola moglie dell'oste, la quale inorridita alla sua vista, ha chiesto subito che cose gli fosse accaduto e chi l'aveva ferito.

Amleto Bonvicini, premendosi con la destra la tempia ferita rispose:

— Era tanto che non si poteva più andare avanti e bisognava finirla!

Poi il giovinetto, in modo sconclusionato, parlò tanto da fare comprendere alla signora Monterumici, il dramma passionale che si era svolto. La donna allora pensò di richiamare persone, e si ricordò che nel parco del giuoco di boccie annesso al suo esercizio c'era Ernesto Bonvicini, fratello del ferito e cognato della Venusta, che al racconto del giovane, doveva già essere morta.

Il giovane sposo, che ha visto in un attimo oscurarsi la sua bella luna di miele, corse con angoscia, presso il fratello, e viste le sue condizioni, pensò che l'altra, la sua cognatina, doveva trovarsi in uno stato anche peggiore.

Egli pertanto uscì all'aperto, e invenendo poi Venusta Serra, che gocciava dalla ferita del capo, le sostanze cerebrali, fu preso da svenimento.

Altri accorsero dietro Ernesto Bonvicini e trasportarono a braccia la fanciulla sino alla casa paterna.

All' Ospedale

Volavano sul luogo, avvertiti sollecitamente, i pompieri, col servizio di pronto soccorso, e l'ambulanza della « Croce Verde ». Due automobili filarono verso il « Canalaccio » per raccogliere i feriti.

Amleto Bonvicini era ferito da arma da fuoco alla regione temporale destra, e Venusta Serra di Enrico d'anni 17 presentava uguale ferita alla regione parietale sinistra: ambedue in istato disperato.

Invano i sanitari dell' Ospedale Maggiore tentarono di prodigar cure sollecite alla Serra: pochi istanti dopo che essa era stata adagiata in infermeria, cessava di vivere senza aver potuto pronunciare parola.

Contemporaneamente, in altro reparto, veniva portato il Bonvicini. C' erano maggiori speranze per salvarlo. Ma dileguarono tosto. Alle 23,45 — un'ora e mezzo dopo la ragazza — esalava anche il giovane l' ultimo respiro pur senza aver potuto pronunciare parola.

Lo assisteva al capezzale il fratello Ernesto, con le lacrime agli occhi.

Sul luogo della tragedia raccolsero i dati del tristissimo fatto il maresciallo Sterlizzi dell'Arma e il carabiniere Badini di Borgo Panigale.

Fatica sprecata

Ieri notte ignoti scassinarono la serranda della salumeria Vacchi, all'angolo di via San Vitale e Broccaindosso, rubando latte di tonno, prosciutto e salami per lire 90.

In via Rialto gli scassinatori, che erano in tre, scorsero delle guardie di P. S. e abbandonarono tutta la refurtiva dandosi alla fuga.

Guardiano ferroviario ucciso dal treno sulla linea S. Felice-Bologna

Ci mandano da Modena 10:

L'altra notte, il guardiano ferroviario Angelo Borsari addetto alla fermata di Mortizzuolo, nell'attraversare i binari, venne investito dal treno proveniente da Bologna N. 5988.

Fermato il treno il povero uomo venne estratto da sotto le ruote ancora in vita, ma purtroppo pochi minuti dopo spirava.

La corrispondenza ai soldati. — Mercè la splendida elargizione del sig. Luigi Pongetti il Comitato « Pro-Patria » distribuirà la cartolina postale colorata, a seconda delle varie armi, alle famiglie dei soldati. Esse quindi sono avvertite e possono presentarsi a ritirarle tutti i giorni in Via Farini N. 28-2.o dalle 18 alle 19.30 e dalle 21 alle ore 23.30.

Il bagno di S. Stefano. — Si avverte il pubblico che stante la poca frequenza al Bagno di Porta S. Stefano nelle ore dalle 7 alle 8 del mattino e dalle 19 e mezza alle 20 di sera, a cominciare da lunedì 12 corr. mese viene rimesso in vigore l'antico orario dalle 8 alle 19 e mezza nei giorni feriali e dalle 7 alle 13 nei festivi. Il Lunedì il detto Bagno rimane chiuso fino a mezzogiorno per le periodiche pulizie alla caldaia.

A proposito di una denuncia. — Riceviamo: « Avendo letto nel suo pregiato giornale la notizia di una denuncia per ricettazione di un copertone per automobile a mio carico, mi affretto a pregarla rendere di pubblicazione che — a tutt'oggi non mi risulta la esistenza di una simile denuncia che sarebbe poi peggio che strana potendo io con documenti di non dubbia efficacia dimostrare la assoluta correttezza commerciale che anche in occasione di questo contratto ho osservato. Eventuali colpe altrui non possono in nessun modo essere a me comunicate. Mi riservo di agire a tutela del mio onore contro chiunque oserà tacciarmi di disonestà commerciale.

Mutti Giuseppe ».

Un malore. — Una certa Maccaferri abitante in Via Battisasso N. 16, colpita da malore cadde a terra producendosi una ferita lieve al naso ed al mento.

Soccorsa prontamente dal sig. Giorgi Giovani, impiegato dell'Agenzia di Città Bruciapaglia, fu condotta alla propria abitazione.

La Federazione Nazionale dei Geometri che ha sede in Bologna, ha diretto una istanza al Ministero delle Finanze per ottenere l'esonero dalle Tasse Erariali e Comunali sull'esercizio professionale, a favore dei liberi professionisti richiamati al servizio militare. Essa sostiene la palese ingiustizia che corre fra l'Impiegato presso Enti ed anche privati, retribuito con intero stipendio durante il servizio militare, da il libero professionista il quale, privato di ogni provento immediato e colpito nei futuri interessi professionali, deve, malgrado ciò, versare gli oneri della professione. Si augura che la giustissima proposta, che ha l'assenso spontaneo di tutti, trovi pieno favore presso l'Autorità competente.

Beneficenza. — Ci scrivono da Medicina: « Il Circolo Medicinese per onorare la memoria del compianto socio fondatore Camillo Mascagni, tolto quasi repentinamente all'affetto della desolata famiglia e degli amici il 7 del corrente mese, offre con lodevole pensiero per beneficenza all'Asilo Infantile L. 15 invece di inviare fiori alla cara Salma.

Per gli esportatori. — La Camera di Commercio comunica il testo dei seguenti telegrammi:

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che secondo informò Regio Console Montreal Governo Canadà ha revocato divieto esportazione per Italia merci considerate contrabbando di guerra.

— Comunico Governo Svedese vietò dal 22 Giugno esportazione magnesia nera, grafite, cascami cotone, elementi galvanici, potassa caustica, cloruro potassio, nitrato potassio, resina pezzi e polvere, materie coloranti vegetali, sali di Stassfurrt, perclorato potassio

Boaro ucciso a revolverate da ladri di pollame

SANT'AGOSTINO 10, sera. — Questa notte, certo Pedrazzi Gaetano, di anni 55, boaro dei fratelli signori Accursi di qui, attratto da rumori sospetti, si affacciò alla finestra sorprendendo ignoti ladri a rubare alcuni polli che dormivano in prossimità della casa; diede l'allarme, ma venne all'istante freddato da un colpo di rivoltella.

La popolazione addolorata spera nell'opera efficace dell'autorità per l'arresto degli assassini, rimasti fino ad ora sconosciuti.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Ermete Novelli ha interpretato ieri sera *Il Centenario* dei fratelli Quintero, meritandosi grandi acclamazioni per la sua arte d'attore semplice, spontaneo, naturale. Ebbe a compagni lodevolissimi, la Giannini, la Piano, la Barach, il Betrone, il Ciabattini, il Dal Cortivo. Quest'oggi settima ed ultima replica del *Cardinale Lambertini* e questa sera *Papà Lebonnard*.

Quanto prima serata in onore di Olga Giannini Novelli.

A questa arena il 20 corrente avremo una grande mattinata alle ore 16,30 a beneficio della Croce Rossa Italiana, data da alcuni artisti francesi fra i più noti dei teatri parigini.

Il signor Barbée autore drammatico francese terrà una conferenza sul «Movimento artistico prodotto dalla guerra del 1870». Durante la conferenza, Admando Bour, acclamato artista dell'*Odeon* del *Gymnase* e della *Porte Saint Martin*, e *Gina Barbieri*, Margherita Rolland ed Emilia Denaugis diranno poemi di Bergeret, di Catulle Mendès, Francois Coppèe, Deroulède e canteranno musica di Sebenick, di Lacome, ecc.

La Rolland canterà vecchie canzoni di Francia e lo spettacolo si chiuderà con *La fête du grand-père di Richepin*, con musica di Leoux eseguita dal Bour, dalla Barbieri, dalla Denaugis.»

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 16,30: *Il cardinale Lambertini*. — Ore 20,45: *Papà Lebonnard*.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli Francesca Bertini, Emilio Ghione e Alberto Collo interpreteranno: *Terra promessa*, dramma moderno. — I grandi avvenimenti del giorno riprodotti nel Bollettino Cinematografico della *Guerra europea*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Vena d' oro*, celebri duettisti di voce. — *The Frascia*, equilibristi aerei comici. — Prosa: *In prova*, scherzo comico. — Cinematografia: *Il fine giustifica i mezzi*, commedia in due parti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Augoccia* (Diario di un'anima), dramma psicologico. — *Cronistoria della guerra europea* — *In Francia dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria*, dal vero — *La trombetta di Bebè*, comicissima.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'uomo fatale*, dramma. — *La guerra europea*, 9.a serie. — *In Francia dopo la dichiarazione della guerra dell'Italia all'Austria*, dal vero. — *Tartufini e la signora Margheretta*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza, *L'Innocente*, dramma in tre atti della Casa Nordisk — *Cronistoria della guerra europea*, nona serie.

Caduto da un'automobile in corsa

PARMA 10, ore 20. — Dalla Pubblica Assistenza veniva raccolto per via e trasportato all'Ospedale Maggiore, ove fu trattenuto, tal Fosari Giuseppe, d'anni 33, da Voltino (Cremona) ch'era caduto da un automobile in corsa. Il Fosari aveva riportato varie e non lievi contusioni in varie parti del corpo.

I mercati

REGGIO EMILIA

CEREALI. — Frumento al quintale da L. 37 a 39 — Granoturco da L. 29 a 29,50 — Farina di frumento da L. 42 a 43 — Farina stacciata al kg. da L. 0,35 a 0,38 — Farina di frumento da L. 0,43 a 0,45 — Fiore di farina marca B da Lire 0,58 a 0,60 — Fagioli secchi gialli a L. 0,50 — varesi a L. 0,55 — freschi da minstra da L. 0,40 a 0,45 — Riso chinese da L. 0,55 a 0,70 — novarese da L. 0,55 a 0,60 — giapponese da 0,45 a 0,55.

PETROLIO atlantico da L. 0,40 a 0,45 il kg.

ZUCCHERO a L. 1,50 il chilogramma.

CAFFE' tostato da L. 4,50 a 5,50 il kg.

OLIO doliva di 1.a qualità da L. 2,30 a 2,50 — di 2.a qualità da L. 1,80 a 2,30 il kg.

CARNE di bue al kg. da L. 1,90 a 2,50 — di vacca da L. 1,70 a 2,20 — di vitellone da L. 1,70 a 3 — di coniglio a L. 1,50 — di agnello da Lire 1,80 a 2,20 — equina da L. 1 a 1,40.

POLLAME vivo (per capo) da L. 2,50 a 2,80 — morto a Lire 3.

FORMAGGIO vecchio al kg. da L. 3 a 3,60 — stravecchio da L. 3,30 a 3,70.

PANE di pasta dura a L. 0,50 — a pagnotta a Lire 0,45 il chilogramma.

PASTA di 1.a qualità a L. 0,70 — di 2.a qualità a L. 0,65 il chilogramma.

LARDO da L. 2,20 a 2,50 il chilogramma.

STRUTTO da L. 2 a 2,20 il chilogramma.

BURRO da L. 3 a 3,20 al chilogramma.

PATATE da L. 0,15 a 0,18 il chilogramma.

POMODORO da L. 0,25 a 0,30 il chilogramma.

UOVA fresche (l'una) da centesimi 10 a 15.

LATTE (al litro) da centesimi 25 a 30.

Carbone Coch in città al quintale da L. 3,50 a 3,80 — all'Officina del Gas a L. 7.

LEGNA da Lire 4,80 a 5 il quintale.

Il cambio ufficiale

ROMA 10. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 110,65.

Il prezzo de lcambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 12 al 16 luglio per i dasiati non superiori alle lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 110,70.

Regio Lotto

10 Luglio

Firenze	64	32	24	21	48
Bari	32	89	24	42	49
Milano	59	29	30	54	45
Napoli	29	59	63	32	17
Palermo	27	46	45	67	57
Roma	46	27	26	41	55
Torino	43	10	19	57	4
Venezia	57	88	27	74	28

In soli 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO! PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace e dannosa all'organismo. TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO Sviluppa e contorna rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno floscio, deliziato, appassito, atrofico, avvizzito per qualsiasi causa; parti regolari ed irregolari, allattamento, esaurimento, ecc. SOLO E VERO METODO RAZIONALE MODERNO Consulto per corrispondenza ed Opuscolo gratis. Segretezza. Dr. Z. S. PARKER Co. Via Passerella, 3 MILANO

Anche: CURA per INGRASSARE, CURA dei CAPELLI, CREME per la PELLE e CURA del DEBT

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PASQUA Martedì e Venerdì alle ore 15.30 ti ho ricordato. Dov'eri tu? Perchè tu non fai altrettanto? Sono lontano, ma con te sempre. Soffro non vedendoti. Ardentissimi baciori. 5679

895 Salvo circostanze impreviste oggi domenica sarò come d'accordo attendere ore tre. 5689

SIGNORINA lungamente ammirata caffè Viola da giovane che mostrolle giornale, è vivamente pregata scrivere subito modo poterle far conoscere devota simpatia. Arci, fermo posta, Modena. 5692

DOMENICA ore 10 procura felicità mio cuore tuo. Sarò tua strada. 5693

9213 Mentre caldamente pregoti fissare convegno settimana entrante l., invioti attraverso etere, profumatamente pura, affettuosissimi saluti... interminabili baci.... 5694

GONDOLA Mi hai trattato male, lasciandomi prima della campagna senza neppure un saluto. Sono stizzito e non dimentico lo sgarbo. Un solo minuto potevi concedermelo. Questo è il tuo bene. Bacioti. 5695

LUGLIO Firma voleva ricordarmi quel gingillo di signora; faremo i conti poi. Grazie fotografia. Sempre teco, adorandoti sempre, baci affettuosissimi. 5696

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomata signorina, referenze ottime occuperebbesi Bologna. Ricevuta praticanti 1095. 5688

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA tiene conversazione, lezioni francese, pianoforte compreso 10 mensili. Borghi, Saffi 75, scala seconda. 5676

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento di 5 ambienti con giardino parrocchia Medola pressi Casalecchio. Rivolgersi Bortolini. Medola. 5675

CERCO appartamento quattro camere cucina bagno termosifone. Scrivere A. F. Casella postale N. 49. 5698-5699

APPARTAMENTO moderno, nove locali, terrazza, disponibile subito. Portiere, Galliera 62. 5687

AFFITTASI appartamentino ammobigliato 3 camere, cucina libero 1.o piano S. Vitale 86. 5542

AFFITTANSI due appartamenti. Rivolgersi Venturi, Via Boldrini N. 15. 5552

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERE mobiliate vuote con pensione. Saragozza 67, piano 3.o 5673

CERCASI stanza ammobigliata libera. Scrivere Ricconti, inserzione 5684 fermo posta. 5684

CAMERA matrimoniale, oltre 1 letto, volendo pensione, prezzi modicissimi. Comani, Rizzoli 25, dalle 14 alle 18. 5690

CAMERA ammobigliata bella, affitto subito, volendo pensione. Stefano 42. Marsigli. 5697

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata con luce elettrica, libera. Scrivere Casella R. 5686 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5686

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLINO cinque ambienti ammobigliato affittasi al Sasso. Rivolgersi Carboni, garage via Monari. 5685

PER la Campagna d'affittare in bellissima posizione, 2 camere ammobigliate con l'uso della cucina. Scrivere Casella postale 26, Bologna. 5691

LIVERGNANO villeggiatura affittasi camere ammobigliate prezzo convenirsi. Scrivere Dalmastri, Livergnano (Fornina). 5634

VALLE Gressoney, appartamenti mobigliati affittansi villeggiatura; acqua, luce. Rivolgersi Esattore. 5655

ABERCHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE il Sasso di Castro Traversa presso la Futa (Mugello). 5674

MONTAGNA Pistoiese Cutigliano automobile postale Pracchia, linea Firenze Bologna pensione minimo lire cinque tranquillità confort moderno. Bellotti, Pensione Svizzera. 5622

MONTEDONATO Per recarsi Ristorante panoramico nessun certificato occorre. Passeggiata splendida. 5620

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

VENDESI d'occasione macchina scrivere Remington. Rivolgersi Agenzia Boni, Bologna 5683

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAUSA partenza vendonsi subito diversi mobili a prezzi modicissimi. Rivolgersi portinaia 19, via dei Mille. 5672

CAPITALI E SOCIETA'

Cent 20 per parola — Minimo L. 2

AZIONI Banca Popolare quattro, sei acquisto contanti. Ciemme, posta, Bologna. 5613

PRESTITI 7 per cento ovunque restituzione rateale, nessun anticipo, impiegati, commercianti. Casella 511, Milano. 5656

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

IMPIEGATO trentenne sposerebbe vedova ragazza anche popolana. Tessera 2214, posta 5669

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria **gratis**, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa **L. 12** in Italia, estero **L. 15** anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Napoli, Via Roma N. 345.

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames Bologna

La scatola **Lire 5** - piccola **Lire 3**

DOPO LETTO IL GIORNALE

date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

Una promessa mantenuta!

24 37 75 Eppure non v'è migliore soddisfazione sulla terra che compiere una buona azione; così sono rimasto soddisfatto io dopo la vincita del TERNO 24 37 75 che diedi lo scorso 8 Maggio sulla ruota di Napoli. Lo stesso si verificò l'anno scorso il 15 agosto quando diedi la strabiliante vincita del Terno 7 35 66 anche per Napoli che provocò un entusiasmo in ogni provincia; come feci osservare da alcune lettere che pubblicai pervenutemi dagli stessi vincitori. Se voi, padre di famiglia, vedova, chiunque voi siate, avete bisogno di sollievo, non vifate lusingare che il sistema cabalistico che io posseggo non è cosa comune; ma è un vero tesoro che io posseggo fin da quando ebbi a custodire il mio *oratorio delle anime purganti*, il quale ricorda più di tre secoli. Unanuova vincita lettori, si avvicina: SABATO 24 LUGLIO prossimo voi sarete ricchi! Sì, io non posso sbagliarmi perchè è la stessa regola che ha fatto vincere due volte, che oggi mi dà una sola QUATERNA che dovrà sortire il 24 LUGLIO 1915. Io non posso dirvi una cosa per una altra, il mio il mio carattere me lo vieta, ma vi dico soltanto: provate e poi anche voi benedirete, come gli altri, il momento che leggeste il presente avviso! Dunque senza perdere tempo chiedetemi la FORTUNATA QUATERNA DEL 24 LUGLIO, che riceverete chiaramente spiegata, inviando per spese di stampa e raccomandazione LIRE DUE e CENTESIMI 15. Dette L. 2,15 dovete spedirle con vaglia al mio indirizzo: DON FRANCESCO CAPPLELA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (parte via Capuana) NAPOLI. Ed ora lettori nulla ho da aggiungere; la verità non ha bisogno di parole melate; se volete dopo tanti disinganni vincere veramente provate il mio bollettino e senza dubbio il 24 LUGLIO formerete la vostra fortuna.

Puntata N.o 79 — Appendice del *Resto del Carlino* — 11 luglio

:: :: P. MANETTY :: ::

Il fratellastro

— Hai chiesto il mio parere e io ti parlo col cuore sulle labbra anche a costo di farti un gran male.

— Ma la ragione di questa disapprovazione?

— La ragione? Ve ne sono dieci, cento, mille; accontentati di ciò che ti ho detto e non chiedermi di più.

— Parla, zio, io sono forte, coraggioso ed ho bisogno di essere convinto a qualunque costo.

Lo vuoi proprio? Ebbene, ascolta. E' egli possibile che un conte di Ramery, la cui famiglia appartiene alla più alta aristocrazia della Francia, abbia a sposare una donna della borghesia? E' possibile che un Ramery, divenga marito di una donna il cui passato lascia molto a desiderare?

— Zio, non ogenderla! — disse Rinaldo battendo il pugno sul tavolo che stava accanto alla poltrona su cui era seduto.

— Io non offendo alcuno, dico semplicemente le cose come stanno. Ma ti pare esemplare la condotta della tua amante? Puoi avere stima d'una modella, puoi aver estima d'una fanciulla che cede ad un uomo prima di esserne la moglie? Quali garanzie ti può essa dare per l'avvenire? Ieri ha messo in on cale il suo onore; oggi ha tradito la fiducia che in lei riponeva suo padre; domani tradirà tranquillamente, senza scrupolo, l'uomo che le avrà fatto sacrificio del suo nome.

Euna china sdruccievole, sulla quale è impossibile arrestarsi. Perchè si è data a te? Tu mi risponderai: « per amore ». Ma sei tu proprio sicuro? Non ti pare che invece sia stato per calcolo? Perbacco, quante fanciulle cederebbero ai tuoi desideri per divenire milionarie e udirsi chiamare contesse.

— Ma io ti ho detto che Clara non voleva ch'io le parlassi di matrimonio — disse Rinaldo con forza.

— Oh! Oh! è facile comprendere come essa abbia recitato la commedia. In ogni donna v'è la stoffa del commediante. Si finge di rifiutare, di farsi pregare per avere, poi in seguito, un'arma per dire il giorno in cui le illusioni sono svanite e la cruda verità ci sta dinanzi! « Sei tu che l'hai voluto! Io ho dovuto piegarmi, ma ricordati ch' io riqutavo. Oggi se sei infelice è colpa tua ».

— Ma Clara è una santa creatura, incapace di mentire.

— E che cosa ne sai tu? Tu sei innamorato e come tale tu vedi tutto color di rosa. Una santa creatura che va a posare nello studio di un artista, una santa creatura che dopo un solo mese che conosce un uomo sente d'amarlo così da sacrificargli il proprio onore? Ma, Rinaldo, tu sragioni.

— Ebbene, sia come tu vuoi, ma essa sta per divenire madre e sono io...

— Tu? — disse il duca senza riuscire a togliere alla sua voce il tono sarcastico.

— Io, sì, io! — esclamò Rinaldo con violenza.

— Giacchè tu ne sei convinto, io l'ammetto. Mi permetterà però di pensare che i lmale che tu hai fatto è facilmente riparabile senza ricorrere all'estremo rimedio del matrimanio. Tu puoi assepnare alla tua amante una pensione annua, sufficiente a mantenere lei ed il fivlio che nascerà.

— Ma, zio, io non ti riconosco più! — disse Rinaldo il quale non poteva credere alle sue orecchie. — Tu, uomo leale e onesto, mi supperisci di commettere una cattiva azione? Ma non sai che il bambino che nascerà è mio figlio, e che io amo e stimo la donna che lo porta nel seno?

— Se la donna che tu ami fosse degna di te io sarei il primo a dirti: « sposala è tuo dovere ». Ma è essa degna? Io non la conosco, ma da ciòche tu stesso m'hai narrato, io la giudico un'avventuriera.

— Povera Clara! — disse i lconte coprendosi il volto con le mani.

— Un'avventuriera come l'altra, quella di cui mi hai parlato, la gran dama che ti si è mostrata senza arrossire nella sua greca nudità. Hanno giudicato entrambe d'astuzia. Una ha voluto acquistarsi con la sua impudicizia e non vi è riuscita, l'altra ha recitato invece la parte d'ingenua e d'innamorata ed ha ottenuto il suo intento. Insomma io sarò spietato, come lo deve essere il chirurgo che vuole salvare da certa morte un disgraziato affidato alle sue cure. Dio havoluto farti soffrire. Dopo averti straziato il cuore ti ha straziato il corpo. Mutilato come sei, credi tu di poter inspirare amore td una donna?

Rinaldo scoppiò in un singhiozzo. Suo zio gli rivolgeva la domanda ch'egli aveva fatto le mille volte a sè stesso.

— La tua sventura ti rende assai più caro agli occhi dei tuoi parenti, le tue ferite incombono rispetto ed ammirazione a tutti i patriotti, il tuo ingegno e la tua onestà si impongono a tutti, ma, ahimè, tu, fisicamente, non puoi più innamorare alcuna donna.

— Forse, dico forse, potrai trovare la pietà, mai l' amore.

Il colpo era troppo forte perchè non avesse effetto sul cuore del povero mutilato. Rinaldo scoppiò in lagrime e pianse a lungo come un bambino.

Però quando rialzò il capo, il duca vide con istupore che Rinaldo non era per nulla accasciato dal dolore.

— Zio, — egli disse con voce ferma — tu per guarirmi di un male che forse non esiste che nella tua immaginazione, ma ne hai procurato un altro non meno crudele. Per impedirmi di essere forse infelice fra qualche mese, fra qualche anno, hai infiltrato nell' animo mio il dubbio e tu sai che il dubbio è una tortura continua.

— Accetti però, il mio consiglio? — domandò il vecchio gentiluomo.

— Non l'accetto e non lo rifiuto, il tempo darà ragione a te o a Clara. Il giorno in cui sarò sicuro che mi ama, che mi ha sempre amato, che è onesta come io la credo, la sposerò; dica quel che vuol dire il mondo; se al contrario essa avrà finto di amarmi per impadronirsi del mio titolo e delle mie ricchezze, allora la scaccierò come la più vile delle femmine. Quando durerà l' esperimento al quale voglio assoggettarla? Non lo so, forse sarà breve e forse lunghissimo: tutto sta ch' io riesca a strappare dall' animo mio il dubbio che tu vi hai infiltrato.

— Permetti che io pure faccia delle indagini per conoscere il passato della tua amante e per sapere se ti è fedele? V' è di mezzo il mio amor proprio fra l' altro.

— Tu sei libero di fare ciò che vuoi ed io ti sarò grato se vorrai comunicarmi l' esito di queste due indagini.

— Oh! sta sicuro non mancherò di dirti tutta quanta la verità come è mio costume di fare sempre. Se la tua amante fosse meritevole del tuo amore te lo direi francamente, chiederei perdono a te ed a lei, col capo coperto di cenere, di averti fatto del male a fine di bene.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

La guerra mondiale ripresa su tutti i fronti e fino nei mari artici

Una nota del nostro Governo sugli aspetti della lotta nel settore friulano

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

I sottomarini tedeschi vanno a minare il Mare Bianco

La guerra estesa a tutto il mondo

ZURIGO 10, ore 23,30. — *Con una operazione compiuta in questi giorni dai sottomarini tedeschi nella zona polare artica, la guerra è diventata davvero mondiale. Essa si stende cioè ormai da un capo all'altro del mondo. I sottomarini tedeschi avrebbero deposto mine in tutto il mar Bianco, nel mare cioè che è ad est del Capo Nord e bagna la costa di Arcangelo.*

Nei circoli marinai si dice che i sottomarini tedeschi avrebbero raggiunto così il loro record, abbracciando ormai un immenso campo di azione, che va dai Dardanelli al capo nord. Le operazioni belliche si estendono dunque oggi dalla punta estrema dell'Africa, al mare del Polo Artico, dal capo di Buona Speranza al capo Nord.

Vapore norvegese silurato dai tedeschi

PARIGI 10, sera — *Un sottomarino tedesco silurò il vapore norvegese* Noordas *al largo di Peterhead. L'equipaggio si è salvato.*

Un vapore inglese e due russi silurati dai sottomarini

LONDRA 10, sera — Il vapore inglese *Guidus* della linea Wilson che era stato bombardato la settimana scorsa da un sottomarino tedesco, e che era fuggito danneggiato, è stato affondato da un siluro al largo della Scozia.

L'equipaggio è salvo.

Il vapore russo *Marien Ligh Tody*, recantesi dal Chile a Liverpool con carico di nitrato, fu affondato da un sottomarino tedesco 60 miglia al largo di Cork sulla costa d'Irlanda. L'equipaggio è salvo.

Ieri nel pomeriggio un sottomarino tedesco ha assalito il vapore russo *Anna* che si recava da Arcangelo a Hull. L'equipaggio si è salvato. I rottami dell'*Anna* continuano a galleggiare.

Allarmi inglesi per il Canadà

Una nuova minaccia dei sottomarini tedeschi

LONDRA 10, ore 22,30 — Il governo canadese ha dato ordine a tutte le navi mercantili di segnalare immediatamente alle autorità del porto di Halifax la presenza di navi sospette nelle acque dell'Atlantico settentrionale. Questo ordine è considerato come una conferma alle voci secondo le quali la Germania vorrebbe stabilire per i suoi sottomarini una base in qualche lontano porto del Canadà per impedire il commercio e il traffico canadiano con la madre patria e il trasporto delle munizioni dagli Stati Uniti in Inghilterra. Da Washington mandano che queste voci producono un serio allarme nei circoli marittimi e industriali ritenendosi possibile a motivo dei progressi compiuti nella costruzione dei sottomarini e del loro grande raggio di azione che i tedeschi pensino a installare una base sulla costa deserta del Canadà dominando lo sbocco del San Lorenzo la grande arteria commerciale del Canadà minacciando anche le navi americane dirette verso l'Inghilterra. Il governo americano che qualche mese fa aveva sentita la possibilità di una tale azione pare oggi disposto a considerarla seriamente e prende rapidamente le necessarie misure di protezione.

La diplomazia inglese a Sofia

Strana risposta serba allo Czar al momento dell'intervento italiano

ZURIGO 10, ore 21,30 (E. G.) — *Circa il nuovo inviato inglese a Sofia*, Le Munchener Neueste Nachrichten *dicono che Beyrne è una delle migliori speranze della diplomazia inglese e che intanto è uno dei pochissimi diplomatici inglesi che conoscono il russo. Su di lui e su la nuova azione che potrà svolgere presso la Bulgaria, si nutrono al* Foreign Office *le più grandi speranze.*

A proposito di cose balcaniche, lo stesso giornale pubblica oggi la risposta che il Re di Serbia avrebbe dato allo Czar, quando recentemente questi gli comunicò l'imminente entrata dell'Italia nel conflitto europeo e lo consigliò di uniformare la sua condotta a questo nuovo avvenimento. Re Pietro avrebbe allora risposto che egli era dolentissimo, ma non poteva attuare il desiderio dello Czar, poichè l'esercito serbo aveva sofferto perdite assai gravi ed era stremato e sprovvisto di munizioni e di materiale da guerra; che gli era diventata ormai impossibile ogni offensiva contro l'Austria, perchè una tale offensiva si sarebbe trasformata in una vera catastrofe. Dicono che questa risposta di Re Pietro avrebbe prodotto a Pietrogrado il più grave scontento.

La brillante azione russa tra la Vistola e il San

LUGANO 10, ore 23,30 — (R. P.) — *La* Tribune de Genève *ha da Innsbruck:*

La ritirata austro-tedesca continua da Krasnik verso Leopoli dove le truppe ripassano la Vistola. Da Zamosk gli austro-tedeschi seguono il corso della Wieprz e le loro retroguardie arrivano già in Galizia. Nei dintorni di Tomaszoff non c'è più un nemico sul suolo russo. La battaglia incominciata il 7 luglio sulla riva destra della Vistola è terminata con una vittoria russa. Le nuove truppe della guardia russa si battono con uno slancio irresistibile. Il 7 mattina i russi attaccarono con tale slancio che il nemico battè immediatamente in ritirata. Durante il pomeriggio grazie all'artiglieria che falciava le schiere nemiche, la ritirata si accentuò. Gli austro-tedeschi hanno perduto 13 mila morti, più di 20 mila feriti e 10 mila prigionieri.

Mandano da Tarnow: Gli austro-tedeschi hanno subito delle terribili perdite nei combattimenti lungo la Vistola. Essi si ritirarono sul San inseguiti dai russi.

La lotta intorno a Krasnik e le difficoltà austriache

PARIGI 10, ore 21,30. — Il *Temps* riceve da Pietrogrado: L'insuccesso delle forze austro tedesche comandante dall'arciduca Giuseppe Ferdinando pare che si volga in una vera sconfitta. Il generale Mackensen aveva incaricato l'arciduca di pronunziare un movimento aggirante su Lublino, ma l'arciduca non potè eseguire tale piano. Se la ritirata degli austriaci non fu una disfatta si deve alla circostanza che l'inseguimento dei russi fu arrestato dalle paludi. Mackensen non permetterebbe che essi abbandonino Krasnik a sud ovest il solo punto donde diramansi le comunicazioni lungo la Vistola verso Lublino. Krasnik è per il momento importante centro strategico. Perderlo sarebbe per gli austro tedeschi perdere tutti i vantaggi delle ultime operazioni.

L'accanita lotta del 24 nei Dardanelli

secondo un rapporto ufficiale francese

PARIGI 10, sera. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli, dal 9 al 24 giugno, dice: « Dopo i combattimenti dal 4 al 5 giugno i turchi restarono sulla difensiva, gli alleati preparavano una nuova offensiva. Il 21 giugno un corpo di spedizione francese attaccò e s'impadronì di due prime linee di trincee nemiche verso la posizione fortificata detta* Haricot *attaccata da sei settimane e costituita da una rete di trincee collegate e preceduta da linee di difesa accessorie che il nemico conservava malgrado grosse perdite. La posizione disputata domina verso il sud la testa del burrone Kerebesdere e verso il nord prende di infilata il fronte delle linee alleate. Il comandante d'una brigata di fanteria assunse la direzione delle operazioni che richiesero quindici giorni di minuziose ricognizioni e un tiro metodico d'artiglieria per sconvolgere le difese e i parapetti delle prime trincee. L'attacco fu fissato per il 21 col tempo favorevole. Il segnale fu dato in ogni parte della nostra linea e la fanteria si slanciò attraversando la spianata a ovest di Kerebesdere. A sinistra il primo slancio condusse un reggimento di fanteria nella prima linea nemica; ma il colonnello cadde ucciso. Conquistata la seconda linea la mantenemmo tutta la giornata malgrado il ritorno offensivo e gli intensi tiri d'artiglieria. Alla destra un reggimento coloniale riuscì a penetrare nelle opere nemiche, ma privato del suo comandante e preso sotto il fuoco della seconda linea dell'avversario non potè organizzare il terreno per resistere a un forte controattacco. Pur essendo alcuni gruppi riusciti a resistere tutta la giornata senza risultato decisivo, il generale decise di finirla; chiamò un reggimento di marcia d'Africa, un battaglione di zuavi e fece eseguire nuovi tiri d'artiglieria. Caduta la notte dettesi l'ordine d'avanzare su tutta la linea. In dieci minuti le trincee furono prese e il nostro fuoco inseguì, decimandoli, i turchi in fuga.*

Una difesa notturna più aspra che il combattimento cominciò allora sotto il fuoco delle artiglierie di vario calibro che tiravano da Achibaba e dalla costa d'Asia. Dovemmo in mezzo ai cadaveri scavare corridoi di comunicazione con le trincee di partenza e fissare fili di ferro dal lato del nemico.

Il 22 vi fu un furioso ritorno offensivo dei turchi procedenti in grandi masse, che rese momentaneamente la situazione critica; ma i nostri fuochi di fanteria e mitragliatrici e di tiri degli sbarramenti obbligarono alla fuga il nemico che perdette un intero reggimento.

I risultati della giornata del 21 rappresentano un guadagno materiale importante dandoci la chiave del burrone di Kerebesdere e provano le ottime condizioni delle nostre truppe composte di giovani della classe 1915 e di vecchi soldati tornati al fronte dopo guariti da altre ferite.

Tutti andarono all'assalto come a festa. L'azione dell'artiglieria incoraggiò le fanterie e salutò lietamente il passaggio continuo dei nostri areoplani eseguenti per tutta la giornata ricognizioni che rappresentarono circa 50 ore di volo.

Un areoplano tedesco cadde sul campo dopo un duello disgraziato contro un areoplano inglese.

Il valore delle voci straniere di una pace separata della Russia

L'influenza tedesca a Pietrogrado

LUGANO 10, ore 22,30. — (R.P.) Dopo le penultime sconfitte russe in Galizia, non passa giorno senza che la stampa austro-tedesca parli di negoziati, in vista di una pace separata coll'Austria e la Russia, ricamando naturalmente su l'argomento circostanziati quanto fantastici particolari.

La cosa non fa davvero meraviglia, e non sono da prendere sul serio queste voci, finchè appaiono sui giornali di Berlino, di Vienna o di Budapest. Ma in questi giorni erano accolte anche dai dispacci del *Journal de Genève*, un foglio di cui l'autorità e la serietà sono generalmente riconosciute. La pubblicazione è ben altrimenti grave. Questo appunto osserva oggi su la *Gazzetta di Losanna* Maurice Mauret, pure affermando che avrebbe torto chi ne deducesse che la pace in questione si farà. Può darsi che domani un comunicato da Pietrogrado affermi la risoluzione del governo russo di proseguire la lotta ad oltranza; ma in attesa di questa notizia, non si può a meno di essere compresi dell'indebolimento morale della Russia che queste voci di pace denotano.

Una rete di intrighi va annodando un certo partito in Russia, in vista di una pace separata e ingloriosa. Come spiegare infatti le strane voci che vengono diffuse anche nei paesi neutrali, quando si ricorda che dal principio della guerra si è tanto chiacchierato della Russia invincibile sul proprio territorio, terribile rullo compressore anche durante una ritirata? Il Mauret nell'articolo odierno, afferma appunto che in questo momento il partito tedesco alla corte di Pietrogrado solleva la testa e tenta di compiere la sua opera nefasta.

Essa sarebbe cominciata, se si deve credere alle notizie pubblicate dai giornali esteri, qualche giorno fa, da alcuni generali russi, corrotti dalle spie tedesche, i quali avrebbero contribuito assai alle sconfitte galiziane: cosa tanto grave, da sembrare incredibile. Chi avrebbe creduto ad esempio al tradimento di Rennenkampf? Lo stesso Moret però confessa che l'anno scorso un suo amico polacco gli diceva: « Quel generale dal nome tedesco è un traditore; e i fatti lo proveranno ». Ed egli alzava le spalle e tacciava i polacchi di germanofobia.

E' dunque tanto potente il partito tedesco alla corte russa?

Si ricorda poi che il Granduca generalissimo avrebbe detto una volta al suo augusto signore e nipote: « Liberami dai tedeschi dell'interno! Quanto agli altri, me ne incarico io! ».

E' ancora presto per affermare che tutti e due hanno mancato al loro compito; ma bisogna riconoscere che essi faticano, faticano assai a condurre a termine il loro programma. Numerose persone dell' *entourage* dello Czar hanno visto non senza inquietudine l'impero moscovita alleato alle potenze liberali di Europa, collo scopo di mettere a posto quella Germania e quell'Austria dove i sistemi di governo sono più simili a quelli della Russia.

Mentre i russi avanzavano in Galizia, questo partito si teneva quieto, ma la ritirata ha sciolto la lingua ai suoi capi. Essi non debbono essere oggi i meno ardenti nel preconizzare il ritorno alla politica naturale della santa alleanza dei sovrani contro i popoli desiderosi di libertà, politica che già una volta aveva vittoriosamente assicurato l'impero russo contro i rischi della rivoluzione interna.

Questo il pensiero del Mauret, il quale conclude: « Un certo documento redatto e firmato a Londra il 4 settembre rende ad ogni modo difficile la pace separata di cui si parla anche troppo. Già a più riprese la Germania ha cercato di fare mancare la Francia al suo dovere offrendole favorevoli condizioni di pace. Ma la lealtà francese ha respinto alteramente queste offerte. Ci rifiutiamo di credere, fino a prova contraria, che il governo russo possa agire come un generale russo dal nome tedesco poteva dire. Se il tradimento dovesse andare al di là e più in là il credito russo presso l'Europa spettatrice resterebbe mortalmente colpito.

Il consolato tedesco di Alessandretta bombardato da un incrociatore inglese

PARIGI 10, sera. — *Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice che il console tedesco di Alessandretta non avendo tenuto alcun conto dell'azione esercitata il 13 maggio da un incrociatore francese e avendo fatto rialzare la sua bandiera, l'incrociatore francese bombardò nuovamente il consolato e abbattè la bandiera tedesca prendendo le precauzioni necessarie per non danneggiare gli altri edifici.*

La salute dello Czar Ferdinando

SOFIA 10, sera — Una nota ufficiosa dice: La notizia diffusa da Nisch e riprodotta da parte della stampa europea secondo la quale la salute di Re Ferdinando sarebbe scossa è priva di fondamento. Il re Ferdinando continua a godere perfetta salute e non cessa affatto di occuparsi degli affari di stato. (Stefani)

Una moschea in Prussia

ZURIGO 10, ore 23,20 (E. G.) — In Germania sta sorgendo in questi giorni una moschea col suo bravo minareto. Il nuovo tempi è innalzato nel campo dei prigionieri a Wundsdorf nella provincia del Brandeburgo, che è chiamato il campo della mezza luna, appunto perchè ospita tutti i prigionieri maomettani, arabi, marocchini ecc. La moschea sarà consegnata fra pochi giorni, e sul minareto sono pronti numerosi (*Hoggia*) che sono fra i prigionieri. Si calcola che l'accampamento comprenda circa 4 mila maomettani. Così anche sul suolo di Germania il *Muezzin* farà udire dal minareto la sua preghiera all'Onnipotente *Allah*.

Bisognava redimere... l'Italia Meridionale!

ZURIGO 10, ore 22,30 — Il *Vorvaerts* dedica, oggi uno studio abbastanza serio e sereno alle condizioni speciali dell'Italia Meridionale. Ma *in cauda venenum!* Lo studioso tedesco arriva a poco a poco alla conclusione che noi avremmo dovuto redimere.... l'Italia meridionale. Questo, egli dice, dovrebbe essere l'opera dei compagni italiani, che si sono dichiarati contrari alla guerra. Questa sarà la loro missione più vera e maggiore. Lo studioso compagno tedesco ha bisogno di studiare ancora un poco.

Il commovente rimpatrio dei prigionieri invalidi

visto da una stazione svizzera

EZWYLEN 10, ore 24. — Sotto un cielo triste piovoso, i prigionieri di guerra tedeschi e francesi gravemente feriti traversano oggi la Svizzera: gli uni per rivedere il padre Reno e gli altri per rivedere la cara Francia. Il primo convoglio attraversa questa sera la Svizzera recandosi direttamente da Costanza a Lione. Il treno, un lungo treno speciale, appositamente allestito a Costanza per la traversata, è partito poco fa al tramonto. L'attendiamo qui ad Ezwylen.

Il convoglio alle 10 giunge rapido e silenzioso, attraversa lo squallore plumbeo dellasera. Non si ferma che un minuto ad Ezwylen. Le carrozze sono tutte chiuse, ed è rigorosamente vietato anche d'avvicinarsi. Qualche faccia scruta rapidamente l'orizzonte traverso la lieve bruma crepuscolare. Poi la cortina ricade, e più nulla. Nel lungo convoglio immobile la vita non è ora rappresentata che da un velato bagliore di lampadine verdi che appare tratto tratto nelle ultime carrozze. Domandiamo quanti sono, all'infermiere gallonato che ci passa davanti, ma egli s'affretta e non ci risponde. Il treno è già passato, e riparte col suo misterioso e dolorante carico umano. Il trasporto dei prigionieri continuerà anche domani con lo stesso orario e con la stessa rapidità.

Un altro convoglio passerà domani sera per Ezewylen.

Le difficili condizioni della lotta sulla linea dell'Isonzo

e il magnifico contegno dei nostri soldati

ROMA 11, matt. (ufficiale) — *Le belle doti dell'ufficiale e del soldato italiano si affermano sempre più a mano a mano che si sviluppa la nostra risoluta e contrastata azione nella zona dell'Isonzo. Molte volte le linee nemiche formidabilmente protette dai reticolati, da trincee, da batterie, sono state conquistate alla baionetta mercè il valore delle nostre truppe e dei loro comandanti. Si può pertanto affermare con piena sicurezza come non vi siano pericoli di fronte ai quali il nostro esercito receda.*

I reticolati anzitutto hanno messo a dura prova i nostri reparti. Trattasi di vari ordini di protezione in grossi fili di acciaio contro cui si sono fatte spedizioni arrischiatissime di volontari offertisi con magnifico slancio. Tali missioni sono state serenamente e spontaneamente accettate dalla grande maggioranza. Nel rude lavoro di demolizione dei reticolati, fatto sotto continue raffiche di fuoco nemiche, si sono ancora una volta fraternamente accomunati ufficiali e soldati.

In altri casi i reticolati hanno potuto essere sconvolti dal tiro preciso ed efficace della nostra artiglieria pesante ed hanno poi finito di abbatterli le nostre fanterie, incuranti del fuoco delle mitragliatrici, dei fucili e dei cannoni nemici.

Tutto quanto è stato detto circa i lavori di fortificazione degli austriaci per conservare il possesso delle loro posizioni non dà che una pallida idea della realtà. Alle numerose successive distese di reticolati fanno complemento fogate, buche da lupo, abbattute. Dietro sono scavate trincee coperte per mitragliatrici e per cannoni, cammini coperti che portano dai luoghi di raccolta al sicuro fino alle trincee. Eppure, come si è detto, in molti punti queste insidiose e formidabili posizioni hanno potuto essere sconvolte dalla nostra artiglieria e poi essere conquistate dalla fanteria.

E' ormai constatato che la fanteria nemica raramente può resistere in campo aperto alla fanteria italiana. Alcune volte agli ufficiali austriaci è riuscito di condurre reparti al contrattacco contro posizioni prese dai nostri.

Ma tali ritorni offensivi, anche se violentissimi, sono stati sempre e senza alcuna eccezione respinti o col fuoco o con le baionette e ci hanno procurato molti prigionieri come nelle giornate dal 3 luglio in poi, nelle quali sono stati catturati complessivamente nella zona del Carso 1400 soldati nemici. Per quanto i progressi ottenuti con continuo affrontare le munitissime linee nemiche, ci siamo costati non lievi sacrifici, tuttavia le nostre truppe hanno sempre e dovunque mantenute le posizioni conquistate e con esse la loro saldezza di animo e il loro spirito offensivo.

Vi sono in vari punti trincee nostre che distano da quelle nemiche poche decine di metri. Orbene, si deve durare fatica a trattenere i nostri soldati che vorrebbero finirla colle stolte provocazioni verbali del nemico alle quali del resto la naturale giocondità delle nostre truppe non manca di opporre congrue risposte. Di splendido e costante esempio alle truppe sono in questa campagna, come già in quella di Libia, gli ufficiali, sprezzanti del pericolo, primi sulla linea di fuoco sempre pronti a pagare di persona.

I comandanti esercitano grande prestigio sui loro reparti dai quali ottengono tutto ciò che è umanamente possibile. Questa eroica condotta degli ufficiali di ogni grado è del resto nelle cavalleresche tradizioni dell'esercito italiano ed è a pari alla cura affettuosa che essi hanno delle loro truppe ed all'amore col quale sono ricambiati.

Merita di essere ricordata la brillante ed efficacissima azione che svolge l'artiglieria in appoggio alla fanteria.

In taluni combattimenti si è dovuto alla abilità e precisione dei gravi cannonieri se i fucilieri hanno potuto avere ragione di reticolati e di trincee, conquistando posizioni disperatamente difese dal nemico.

E ciò senza parlare dei continui duelli di artiglieria che avvengono per noi in condizioni non facili, data la minuziosa cura colla quale gli austriaci avevano preparato i nascondigli delle loro batterie e la profonda conoscenza del terreno da essi precedentemente inquadrato.

Un particolare vantaggio ritraggono gli austro-ungarici dal numero e dalla qualità dei loro aereoplani ma i nostri aviatori, malgrado la temporanea deficenza del materiale, operano sempre con ardire e con abnegazione costante dando prova di impareggiabile spirito di sacrificio nelle brillanti operazioni compiute.

La natura montuosa del terreno non ha finora permesso alla nostra cavalleria di compiere le efficaci azioni che da essa si aspettano: tuttavia piccoli reparti vengono sempre impiegati dando prova di ardire, di adattabilità e in più occasioni anche di alto spirito di sacrificio. In questo modo il terreno nell'aspra zona dell'Isonzo viene faticosamente conquistato si può dire palmo a palmo dalle nostre truppe, che si mostrano superiori ad ogni elogio. (Stefani)

I primi uffici postali nelle terre occupate

ROMA 10, sera — Il ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica l'elenco completo degli uffici finora aperti nelle terre occupate: Ala, Aquileia, Aranco, Avio, Bercogna, Borghetto sull'Adige, Caporetto, Cervignano, Cormons, Fiera di Primiero, Gradisca, Grado, Grigno, Stara, Serpenizza, Ternova. (Stefani)

Commissioni per le esonerazioni temporanee dei chiamati alle armi

ROMA 10, sera — Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene le norme per la applicazione del regio decreto 29 aprile 1915 e del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, relativi alle esonerazioni temporanee dei militari del regio esercito e della regia marina chiamati alle armi.

Le norme recano disposizioni per la nomina delle commissioni locali e del loro funzionamento, la disciplina degli esonerati, il funzionamento delle commissioni centrali e le ispezioni.

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene inoltre la circolare ministeriale con la quale stabilisce che i limiti entro i quali devono essere compresi i maggiori generali, i colonnelli delle armi di fanteria e di artiglieria in servizio attivo permanente, per essere iscritti nei quadri supplettivi di vanzamento a scelta per il corrente anno 1915, siano i seguenti:

Maggior generale 30 luglio 1915; colonnello di fanteria 30 giugno 1914; colonnello d'artiglieria 30 giugno 1912.

Il rinnegato Guido Moncher arrestato per spionaggio

LUGANO 1, ore 24 — (*R. P.*) Ieri è stato arrestato finalmente all'Hotel Adler dove alloggiava da qualche tempo il famigerato Guido Moncher di Trento già redattore del giornale *Il Risveglio Tridentino*. Il Moncher è stato arrestato per sospetto di spionaggio a danno dell'Italia. L'ufficio di polizia al quale ci siamo recati per assumere informazioni mantien il più assoluto riserbo. Del Moncher hanno parlato molti giornali italiani prima della guerra dell'Italia per l'opera di spionaggio condotta nel Trentino e in Italia a danno degli irredenti.

La commissione per i prigionieri costituita a Roma

Le norme alle famiglie per le ricerche

ROMA 10, sera. — Con decreto luogotenenziale è stata costituita una commissione per i prigionieri in guerra, in conformità dell'art. 14 del regolamento annessi alla quarta convenzione dell'Aia. Tale commissione che ha sede in Roma presso il Ministero della Guerra ha l'incarico di funzionare quale ufficio informazioni per i prigionieri di guerra nemici, di trattare tutte le questioni che si riferiscono ai prigionieri stessi (alloggiamento, vitto, vigilanza, misure igieniche, ecc.) e di concretare i relativi provvedimenti. La commissione è composta come segue:

S. E. il tenente generale Spingardi, senatore del Regno, presidente; Morno comm. Vittorio, vice-ammiragilio; Susca cav. Domenico maggiore generale medico; Avezzana barone Camillo, ministro plenipotenziario; il direttore generale della sanità pubblica, Fassati dei marchesi di Balzola; comm. Ferdinando Sigray; Di San Marzano conte Alessandro, primo capitano di cavalleria.

Pei militari italiani poi eventualmente fatti prigionieri dal nemico si è costituita presso il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana un'altra commissione approvata dal Ministero della Guerra per tramite del Comitati internazionale della Croc Rossa di Ginevra si propone di provvedere alle corrispondenze, alle informazioni e ai soccorsi per i nostri militari nonchè per lo scambio della corrispondenza tra i prigionieri nemici internati in Italia e le rispettive famiglie.

Tale commissione è costituita come segue: On. Emilio Maraini presidente; on. Leone Caetani; on. Giovanni Ciraolo, marchese Giuseppe della Gandara, on. Giuseppe Frascara senatore del Regno; conte Pietro Macchi di Cellere; conte Gaetano Manzoni, direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri, principe Ferdinando Monroy di Belmonte, comm. Giorgio Blount Page, generale Francesco Pistoia, deputato al Parlamento,; principe Antonio Ruffo della Scaletta; tenente Ugo Baracchi, segretario.

La suddetta commissione della Croce Rossa ha sede in Roma, piazza Montecitorio n.o 115 ove le famiglie italiane potranno quando occorra rivolgere le loro domande. Tali domande dovranno contenere le indicazioni chiare e precise del nome, cognome, paternità ,luogo di nascita, arma, numero del reggimento e della compagnia del prigioniero ricercato ed il nome e l'indirizzo della famiglia cui rispondere.

Con decreto del presidente del consiglio dei ministri si è infine costituita una terza commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra contro l'Austria.

La presidenza è stata assunta dal generale conte Paolo Spingardi e ne fanno parte il viceammiraglio Gaetano Chierchia, il grande uff. Luigi Bombelli, direttore generale al ministero della guerra, l'on. Carlo Calisse consigliere di Stato, il comm. Domenico Caruso ispettore generale al ministero degli interni; l'on. Salvatore Barzilai presidente del' associazione della Stampa; il dottore Giuseppe Alinei, capo sezione amministrativo al ministero della guerra, segretario.

Il movimento dei depositi delle Casse di Risparmio

ROMA 10, sera. — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica la notizia sul movimento dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie nel decorso mese di Marzo 1915.

Da essa si rileva che l'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie è disceso durante questo mese di Marzo da lire 2,618,263,463 a lire 2,587,219,680, con una diminuzione di lire 31,343,785 di poco superiore all'uno per cento.

La questione granaria discussa all'Associazione degli agricoltori

ROMA 10, sera. — Stamane nei locali dell'Associazione degli agricoltori italiani si è tenuta una riunione per discutere sui seguenti argomenti: Provvedimenti per le rimanenze di grano presso i consorzi e mercati granari in generale e proposte relative.

Erano stati invitati, oltre i rappresentanti di detti consorzi, anche quelli delle unioni delle provincie e delle associazioni dei Comuni e tutti i consigli di amministrazione delle Società degli agricoltori italiani.

Erano presenti il comm. Giuffrida per il ministro di Agricoltura, i rappresentanti dei consorzi di Bari, Bologna, Alessandria, Reggio Emilia e altri centri importanti. Presenziavano pure alcuni deputati autorevoli fra i quali l'on. Rava.

L'adunanza era presieduta dal senatore Frascara, il quale ha accennato allo scopo della riunione. Ha presa quindi la parola il comm. Giuffrida il quale ha posto in luce la ferma e instancabile azione del governo sulla questione del grano e dei consorzi.

E' stata quindi aperta una lunga discussione alla quale hanno partecipato numerosi oratori.

Istituto clericale ceduto alle autorità militari

ROMA 10, sera. — Il monumentale palazzo, posto presso la stazione ferroviaria di Termini, e che accoglie l'istituto massimo tenuto dai clericali, è stato ceduto all'autorità militare, ed è già trasformato in ospedale. La cessione ha provocato una bella manifestazione civile, che ha provveduto alla trasformazione del grandioso locale.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile